

Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE



Pedro Cordero, Presidente Fefac: “Sostenibilità e produzione non sono concetti antagonisti”



ASSALZOO
NORMATA

RICERCA

Agricoltura, il cambiamento climatico si combatte con le Tea

BENESSERE ANIMALE

Cani e gatti, come farli star bene nel trasporto e nel viaggio

LEGISLAZIONE

Contro la deforestazione nuovi obblighi per le imprese (anche mangimistiche)



NUOVO SILOS C-1, PROGETTATO PER FARTI CRESCERE!

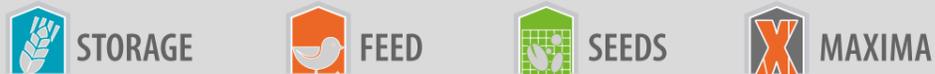


Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che **permette di posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos C1:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it



ARCHITECTURAL INDUSTRY



DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

Lea Pallaroni

Giuseppe Pulina

Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Miriam Cesta

info@noemata.it

ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl

Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

SEDE OPERATIVA:

via Piemonte, 39/a

00187 Roma

info@noemata.it

STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N. 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

Foto by Pixabay e Fotolia.com

SOMMARIO

EDITORIALE

pag. 2 Mangimistica, un settore dal respiro europeo
di Lea Pallaroni

ATTUALITÀ

pag. 4 Pedro Cordero, Presidente FEAC: "Sostenibilità e produzione non sono, e non dovrebbero mai essere, concetti antagonisti"
di Salvatore Patriarca

RICERCA

pag. 9 Agricoltura, il cambiamento climatico si combatte con le Tecniche di evoluzione assistita (che non sono Ogm)
di Miriam Cesta

ECONOMIA / I NUMERI

pag. 12 Import-export, il primo quadrimestre del 2023
di Giulio Gavino Usai

INSERTO

Assemblea Assalzo 2023

RICERCA

pag. 16 Siccità: dalla ricerca Crea innovazioni per cereali più resistenti
di Sabrina Locatelli

BENESSERE ANIMALE

pag. 19 Cani e gatti, come farli star bene nel trasporto e nel viaggio
di Simona Cannas

LEGISLAZIONE

pag. 21 La movimentazione green trasporterà sempre pet food ottimale? Una competizione da evitare
di Francesca Russo

LEGISLAZIONE/ RUBRICA DI PALAZZO

pag. 23 Regolamento contro la deforestazione: nuovi obblighi per le imprese (anche mangimistiche)
di Mattia Bianchi



Mangimistica, un settore dal respiro europeo

L'intervista del neo eletto presidente Fefac, Pedro Cordero rappresenta un promemoria di come il settore mangimistico si collochi al centro delle più importanti sfide alimentari europee. Prima di evidenziare alcune tematiche, desidero congratularmi con il presidente Cordero, con l'intero consiglio direttivo della Federazione e con Marcello Veronesi, che è stato rieletto in rappresentanza di Assalzo. I tre temi che vorrei affrontare riguardano la sostenibilità, la produzione e la circolarità.

Sostenibilità & Green Deal – C'è qui un elemento che sta diventando sempre più evidente e indica una stortura ideologica: ridurre l'idea di sostenibilità alla sola dimensione ambientale. È chiaro che qualunque impresa umana dipenda dalle disponibilità naturali e debba cercare di non sprecare, valorizzando al massimo le conoscenze di tutti i settori. Dando questo come obiettivo comune, non bisogna però dimenticare come, per essere davvero sostenibili, ci siano implicazioni sociali ed economiche che non possono essere trascurate. Il sistema agroalimentare europeo ha già raggiunto elevati livelli di sostenibilità ambientale ed è in continuo avanzamento per migliorare la resa dei processi che lo definiscono (ad esempio, le emissioni degli allevamenti). In un contesto già virtuoso, porre degli obiettivi irrealistici, alterando le dinamiche di filiera esistenti non rende l'agro alimentare più

sostenibile, lo rende meno sicuro. Sempre più dipendente dalle importazioni, quindi meno sostenibile.

Produttività – La risposta alle sfide del prossimo futuro, non è certo produrre meno, bensì produrre meglio per soddisfare le esigenze del mercato. Il caso italiano con la progressiva carenza di materie prime agricole indica chiaramente come una filiera alimentare che garantisce qualità, quantità e cultura sia pericolosamente esposta alle congiunture esterne. Bisogna produrre di più e meglio. Già oggi la ricerca permette di calibrare la dieta alimentare zootecnica. La ricerca andrebbe liberata anche in ambito agrario agricolo per permettere un più intelligente uso dei terreni e delle risorse idriche, contrastando il cambiamento climatico. Il cambiamento della posizione europea sulle NBT sembra muoversi nella giusta direzione. Va ricordato come questo movimento dovrà essere rapido, perché enormi sono le sfide che vanno affrontate e servono decisioni rapide capaci di indirizzare le scelte economiche.

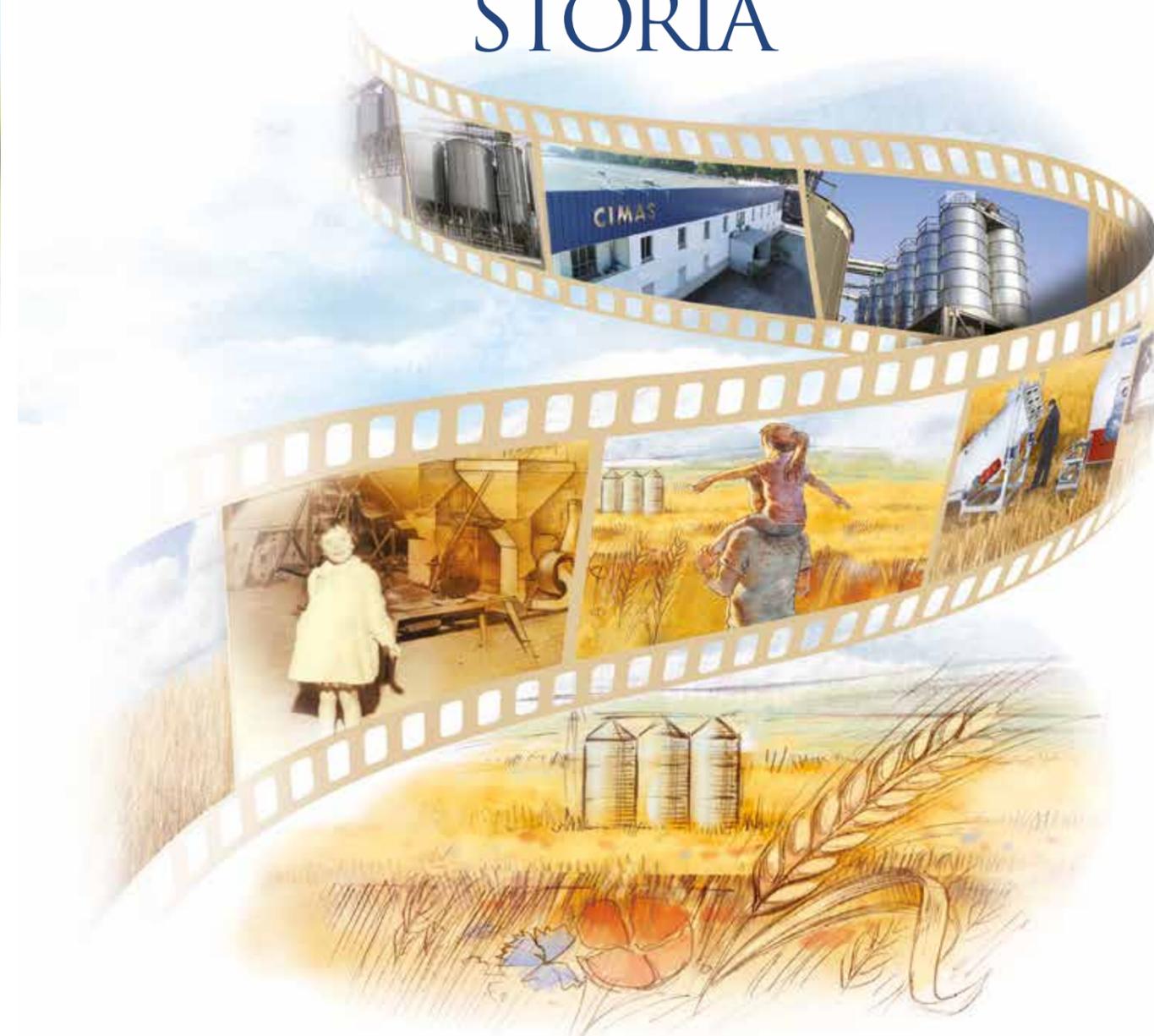
Circolarità – L'avanzamento conoscitivo del sistema mangimistico ha permesso di migliorare non soltanto la qualità nutrizionale degli alimenti destinati agli animali, con notevoli benefici anche sulla loro salute e sul loro benessere, ma anche di produrre di più con meno. In un'epoca di corretta gestione delle risorse, il settore dell'alimentazione zootecnica rappresenta un esempio virtuoso di recupero circolare e di utilizzo efficiente di tutte le materie prime agro-alimentari, sottoprodotti compresi. Forti di questo successo, occorre porre la giusta attenzione a non creare fenomeni di concorrenza nell'utilizzo di queste materie prime verso destinazioni diverse (come per la produzione energetica). Con questo non si vuole negare la potenzialità delle bioenergie. Anzi, in prospettiva, è possibile immaginare spazi di collaborazione. È importante però evidenziare come la mangimistica abbia un definito percorso di creazione di valore dai prodotti agricoli alla catena alimentare che garantisce il cibo sulle nostre tavole tutti i giorni. E questo percorso deve essere difeso.

ASSALZO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente Silvio Ferrari	Vice Presidenti Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
Segretario Generale Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it

IL FILO DELLA NOSTRA STORIA



Dal 1840 il filo che attraversa la nostra Storia, ripercorre il passato e le grandi intuizioni delle generazioni che ci hanno preceduto, abbraccia il presente con le attuali tecnologie e gli impianti realizzati nel mondo, guarda al futuro e alle prospettive di evoluzione e crescita costante che sono il motore della nostra azienda.



Pedro Cordero, Presidente FEFAC: “Sostenibilità e produzione non sono, e non dovrebbero mai essere, concetti antagonisti”



Pedro Luis Cordero Castillo è il nuovo presidente della FEFAC, la Federazione europea dei produttori di mangimi composti, per il prossimo mandato 2023-2026. Laureato all'Università Complutense di Madrid, Cordero è stato amministratore delegato di NANTA (NUTRECO) in Spagna e Portogallo ed è vicepresidente del CESFAC, l'Associazione spagnola dell'industria dei mangimi.

Presidente Cordero, prima di tutto congratulazioni per la sua nomina alla guida della FEFAC. Quali sono le prime sfide che attendono l'associazione?

Grazie mille per i suoi complimenti. È una grande responsabilità dedicare tempo e sforzi a questo settore in cui lavoro da più di 35 anni. E grazie soprattutto per avermi dato la possibilità di contribuire a far conoscere sempre meglio FEFAC, con i suoi obiettivi e con le azioni con le quali può sostenere il settore. Le nostre priorità sono definite da 4 pilastri principali: sicurezza dei mangimi, nutrizione animale e innovazione, sostenibilità, mercati e commercio. Non è facile evidenziare solo una delle sfide che stiamo affrontando. L'attuale situazione della guerra in Ucraina, l'instabilità e l'incertezza dei mercati, i regolamenti dell'UE che hanno un impatto sul nostro settore o sui settori correlati e l'altissima pressione sulla produzione animale sono, tra le altre, questioni di tale importanza che meriterebbero una trattazione specifica. Tuttavia, se devo sceglierne una, l'EUDR (Regolamento europeo sulla deforestazione) e i problemi che scaturiscono dalla sua attuazione

sono probabilmente, a breve termine, la questione più impegnativa per il potenziale impatto sulla catena di approvvigionamento, sui prezzi delle materie prime e sulla competitività della produzione di proteine animali nell'Unione Europea. La Commissione fornisce di volta in volta ulteriori chiarimenti, ma ora che i governi nazionali devono nominare la loro autorità competente (entro il 31 dicembre 2023), prevediamo che ci saranno maggiori domande su come questo regolamento funzionerà effettivamente nella pratica, senza causare interruzioni della catena di approvvigionamento o eccessivi oneri per i controlli.

Come associazione, FEFAC vuole essere la voce dell'industria europea dei mangimi e delle premiscele. In questo senso la nostra sfida principale è quella di coinvolgere i nostri membri (attuali e potenzialmente futuri) negli obiettivi comuni per l'industria dei mangimi in Europa, definendo posizioni rispetto alle quali essi si sentono a proprio agio. Il nostro scopo è dare più valore a ciò che facciamo come attività responsabile ed essenziale, altamente regolamentata e controllata, nonché al contributo che diamo alla società in termini

di occupazione, sostenibilità e circolarità, sostegno alla produzione zootecnica e dell'acquacoltura, che è la nostra ragion d'essere, e un elemento chiave per la vita nelle aree rurali. In poche parole, il nostro contributo nella filiera per la produzione di alimenti sicuri, sani e nutrienti per le persone.

Sostenibilità e produzione. Il Green Deal europeo ha fissato obiettivi molto sfidanti: quali sono i rischi e le opportunità per l'industria europea dei mangimi?

Sostenibilità e produzione non sono, e non dovrebbero mai essere, concetti antagonisti. La produzione agroalimentare europea è la più efficiente, sotto il profilo delle risorse, e la più sostenibile al mondo. Il settore della nutrizione animale ha dimostrato da decenni che è possibile produrre di più con meno. I progressi nella formulazione, la riduzione dei livelli proteici dei mangimi, il rilevante contributo all'economia circolare attraverso l'utilizzo di co-prodotti e derivati vegetali, le avanzate tecniche di alimentazione sono alcune delle tante iniziative messe in atto dalla nostra industria in stretta

collaborazione con i settori della produzione animale e altri.

Concettualmente, il Green Deal si basa sullo stesso principio di riduzione dell'impatto. Ma la nostra visione è probabilmente più olistica dell'approccio semplicistico di ridurre la produzione di proteine animali nell'UE. Si tratta di un obiettivo molto approssimativo dal quale possono scaturire effetti inaspettati, come la perdita della nostra sicurezza alimentare e l'aumento della nostra dipendenza esterna, l'alto costo del cibo per i consumatori e l'incertezza della salubrità dei prodotti. Attraverso un vero partenariato intersettoriale, in stretta collaborazione con i responsabili politici, dovremmo fare un passo avanti. Ciò significa aumentare la produttività e la sostenibilità delle nostre attività, raccogliendo e gestendo i dati per determinare il nostro impatto attraverso un approccio basato sui fatti e implementando le azioni per entrare in una nuova era della produzione di proteine in Europa. Tutte le iniziative per ridurre il nostro impatto e la dipendenza esterna sono più che benvenute. L'innovazione è più rilevante che mai, poiché permette di accelerare le soluzioni. È qualcosa che richiede tempo, necessita di risorse pubbliche e private e di supporto legislativo, ma è fattibile.

In questo scenario la nostra principale opportunità come FEFAC è quella di svolgere un ruolo rilevante fornendo strumenti pratici insieme ai nostri partner della catena di approvvigionamento che consentano al settore dell'allevamento e dell'acquacoltura dell'UE di raggiungere la maggior parte degli obiettivi pertinenti il Green Deal europeo. Ma tutto ciò non può comportare una radicale riduzione o eliminazione della produzione di proteine animali. Dobbiamo contribuire ad attuare le migliori pratiche di produzione, sostenibili dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista socioeconomico. L'Europa non dovrebbe ripetere gli errori del passato quando i settori produttivi venivano semplicemente delocalizzati e si aumentava l'esposizione alla dipendenza dalle importazioni.

La spinta della ricerca scientifica è da sempre un punto di forza nel settore dell'alimentazione animale. Quali sono gli spazi che una nuova normativa sulle NGT (Nuove tecniche genomiche) potrebbe offrire alla produzione di materie prime agricole in Europa?

Negli ultimi decenni la moderna biotecnologia ha sviluppato strumenti e tecniche innovative per facilitare il miglioramento genetico di nuove varietà di colture. Rispetto all'ibridazione tradizionale, le NGT riducono i tempi e gli sforzi necessari per produrre nuove varietà di colture e consentono agli agricoltori di migliorare la produttività, ottenere rese più elevate e resistenza alle malattie, nonché ad altri fattori di stress ambientale; e ciò è ovviamente più sostenibile grazie al minor uso di fertilizzanti e pesticidi. Produttori e commercianti possono vedere i vantaggi nella riduzione dell'uso di risorse naturali, nella riduzione delle emissioni associate al trasporto di alimenti e nelle proprietà che facilitano la lavorazione. In sintesi, un nuovo regolamento sulle NGT può giovare all'intera catena alimentare e ai

consumatori. Nel 2021 la Commissione europea ha pubblicato uno studio che chiarisce lo stato delle NGT all'interno dell'Unione europea concludendo che vi sono forti indicazioni che l'attuale legislazione sugli OGM del 2001 non sia adatta alle NGT e ai loro prodotti. La comunità scientifica e un'ampia gamma di parti interessate (compresa la FEFAC) ritengono che le NGT abbiano un grande potenziale per dare un contributo positivo agli obiettivi del Green Deal, della strategia "Farm to fork" e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, contribuendo in particolare a ridurre il deficit dell'UE per le proteine vegetali. Nel luglio 2023 la Commissione europea ha pubblicato la sua proposta sul regolamento NGT che modifica quello in vigore dal 2017. In linea di principio FEFAC accoglie con favore la differenziazione delle NGT dagli OGM classici e l'esenzione dai requisiti di autorizzazione ed etichettatura per un gruppo di tali prodotti NGT (categoria 1) per i quali non deve essere effettuata alcuna valutazione del rischio e possono essere etichettati allo stesso modo delle piante convenzionali. Si tratta di un progresso rilevante, ma siamo ancora preoccupati per l'applicazione pratica delle misure proposte per un altro gruppo di esse (categoria 2), in particolare quelle per le quali non è disponibile alcun metodo di rilevamento e - in aggiunta a ciò - per l'uso delle NGT nella produzione biologica. Rimane comunque un argomento delicato, con molte resistenze da parte di alcune organizzazioni della società civile. Avremo bisogno di esperti accademici e di impegnarci in modo proattivo nel dibattito pubblico per dimostrare i vantaggi che questo tipo di innovazioni possono offrire ed essere così in grado di sviluppare in un contesto politico favorevole un accordo che consentirebbe alle NGT di fornire un contributo positivo all'agricoltura europea.

Economia circolare e ottimizzazione delle risorse disponibili: l'industria europea dei mangimi è sempre all'avanguardia su questi aspetti dell'innovazione. Quali sono i tre aspetti fondamentali su cui dovrebbe puntare il settore?

Il primo è la comunicazione del concetto di "circolare". I co-prodotti sono le materie prime per mangimi risultanti da un processo in cui l'attività principale è orientata alla produzione di un diverso prodotto di consumo come bevande, alimenti, biocarburanti o altre applicazioni industriali. La loro esistenza è una conseguenza inevitabile del processo primario, e sono comunque estremamente preziosi nell'alimentazione animale. L'industria europea dei mangimi è molto orgogliosa della conoscenza, comprensione e capacità tecnica che ha accumulato sulle modalità di recupero dei nutrienti da questi materiali non più commestibili per gli esseri umani. Collegato a questo approccio, FEFAC ha evidenziato il ruolo del settore mangimistico nell'economia circolare grazie all'utilizzo di co-prodotti. Attraverso tale utilizzo il settore dei mangimi fornisce un contributo fondamentale ai sistemi alimentari, riducendo gli sprechi alimentari lungo la filiera e mantenendo preziosi nutrienti che altrimenti andrebbero persi. Questo è un concetto che i nostri

Linea dosaggio
materie prime.

20 + 20 ton/h

FRAGOLA

www.fragolaspa.com

nonni conoscevano molto bene e che la nostra industria sviluppa in modo professionale garantendo il valore nutrizionale, la qualità e la sicurezza dei co-prodotti. In secondo luogo FEAC invita le autorità di regolamentazione a procedere con una revisione sistematica delle distorsioni legislative nel quadro normativo dell'UE che attualmente limitano un livello più elevato di circolarità nei sistemi alimentari europei attraverso soluzioni innovative per la nutrizione animale che possono giovare agli obiettivi di sostenibilità. E, ultimo ma non meno importante, va sottolineato che il ruolo dell'industria della nutrizione animale e del settore zootecnico nell'economia circolare - con la sua capacità di assorbire biomassa residua da altri settori (industriali) alimentari e non - non dovrebbe entrare in concorrenza con gli sforzi per migliorare la sostenibilità della produzione di energia, con l'uso di biocarburanti avanzati che possono avere in futuro un impatto sull'accesso competitivo del settore dei mangimi ai flussi di biomassa residua. Ciò è particolarmente rilevante nelle attuali circostanze derivanti dall'impatto della guerra in Ucraina sui costi energetici nell'UE.

Industria, ma anche cultura. L'alimentazione animale garantisce la trasmissione del sapere alimentare europeo e dell'intero paesaggio continentale. Come proteggere questo patrimonio di fronte ad attacchi ideologici e irrealistici?

Questa è una domanda molto interessante. Grazie per avermela fatta. L'Europa non è solo economia, politica e quadri normativi. L'Europa è anche cultura e la cultura è una delle più alte espressioni di intesa tra cittadini di Paesi, origini e idee diverse, come è il caso dell'Unione europea. In questo senso spero che possiamo concordare sul fatto che il cibo fa parte della nostra cultura, e anche il modo

in cui produciamo il nostro cibo fa parte e contribuisce alla vita nelle zone rurali, definendo il paesaggio. Fa parte dunque del nostro patrimonio, e come tale merita rispetto anche se c'è una parte della società (peraltro al momento minoritaria nell'UE) che non lo condivide. Nonostante la rilevanza da settore essenziale che la produzione animale ha acquisito in Europa dopo la pandemia e la guerra in Ucraina, esso è sottoposto a una pressione senza precedenti. È al centro di battaglie ideali di molte organizzazioni, enti e persone che, con un interesse legittimo, prospettano una radicale trasformazione del settore. Ma l'estremismo su questi temi, come su altri, non può portarci nulla di buono. In questo scenario sociale e politico sorgono nuove normative il cui impatto sull'industria mangimistica sarà molto rilevante nei prossimi anni e si presentano nuove sfide che dobbiamo affrontare. Come ho detto prima, qualsiasi innovazione che ci aiuti a raggiungere un'ulteriore produzione sostenibile è più che benvenuta. Le nuove fonti di proteine (ad es. insetti, alghe e colture cellulari) sono una realtà che non possiamo ignorare. Ma è importante sottolineare che, nel breve termine, non sono una soluzione facilmente scalabile e, nel medio termine, non saranno in grado di sostituire efficacemente le proteine di origine animale. Il modo europeo di produrre proteine animali è altamente rispettoso dell'ambiente e degli animali che ci hanno nutrito per migliaia di anni; e come tale deve essere rispettato e riconosciuto nella nostra società. Sono i cittadini stessi che devono comprendere questa realtà. La nostra missione, insieme ai partner della filiera, e in un dialogo franco con gli opinion leader, è mostrare le conseguenze che alcune richieste potrebbero produrre, generando ulteriori dipendenze verso l'esterno nella produzione alimentare in Europa (come già avviene per l'energia).



FEAC, MARCELLO VERONESI RICONFERMATO RAPPRESENTANTE ITALIANO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

In occasione della 68a Assemblea Generale FEAC tenutasi lo scorso 14 giugno a Ystad (Svezia) sono state rinnovate le cariche per il Consiglio 2023-2026. Il nuovo Presidente della Federazione europea dei produttori di mangimi è lo spagnolo Pedro Cordero. Marcello Veronesi, già Presidente di ASSALZOO e ora Consigliere delegato per FEAC, è stato nuovamente eletto nel Consiglio di FEAC.

RICERCA

Agricoltura, il cambiamento climatico si combatte con le Tecniche di evoluzione assistita (che non sono Ogm)

di Miriam Cesta, Redazione



Il miglioramento genetico in agricoltura da alcuni anni può fare affidamento sulle Tea (Tecniche di evoluzione assistita) o Nbt (New breeding techniques), una nuova famiglia di tecnologie che consente di rivoluzionare i processi di miglioramento genetico introducendo piccoli e mirati cambiamenti genetici in modo preciso selezionando in maniera "naturale" piante più sostenibili, e che - magari - riusciranno anche a fugare le paure legate agli organismi geneticamente modificati (Ogm). Ne parliamo con Luigi Cattivelli, direttore del Centro di ricerca per la Genomica e la bioinformatica del Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.

Tanto per iniziare, facciamo chiarezza: le Tea non sono la stessa cosa degli Ogm. Può spiegare in cosa si distinguono?

Le Tecniche di evoluzione assistita (Tea) - specificatamente genome editing e cisgenesi - sono metodiche molto differenti da quelle che sono alla base degli Organismi geneticamente modificati (Ogm). Per quanto riguarda la differenza tra genome editing e organismo geneticamente modificato, con quest'ultimo si intende una pianta nel cui genoma è stato inserito un gene derivante da una qualsiasi altra specie vivente: l'esempio più noto è il mais BT resistente alla piralide, un organismo che contiene il gene di un batterio che produce una sostanza tossica per l'insetto. Una pianta frutto di genome editing, invece, porta una mutazione in un proprio gene indotta mediante una specifica tecnica, e non contiene quindi Dna esogeno. Una pianta cisgenica è invece una pianta nel cui genoma è stato inserito un gene derivante da un'altra varietà della stessa specie: mentre negli Ogm il gene inserito deriva da qualsiasi specie vivente, e in molti casi il gene è assemblato in laboratorio partendo da pezzi derivanti da specie diverse (si parla di "gene chimerico"), nella cisgenesi il Dna inserito deriva da un'altra varietà della stessa specie.

Quali sarebbero i vantaggi per l'agricoltura italiana - in termini quantitativi e qualitativi - se le Tea venissero utilizzate in modo diffuso?

Le tecniche di evoluzione assistita incrementano l'efficienza del miglioramento genetico consentendo all'uomo di adattare in modo più rapido ed efficace le colture alle proprie necessità. Molti vantaggi sono già definibili, altri verranno in futuro. Le Tea consentono

ad esempio di selezionare piante con una maggiore resistenza alle malattie e allo stress (come ad esempio quello dovuto alla siccità), miglioramenti genetici che portano inevitabilmente a una riduzione del carico di fitofarmaci o a una maggiore produzione in condizioni limitanti. Oggi c'è ad esempio un grande interesse nel settore della vite: si sta lavorando per avere vitigni equivalenti a quelli tradizionali ma più resistenti, con il risultato che per la crescita di queste piante vengono utilizzati meno fitofarmaci. Un altro esempio è quello di alcuni genotipi di pomodoro resistenti all'attacco delle piante parassite, problema in grande aumento nell'area Mediterranea.

Adattare le piante alle nuove condizioni ambientali è indispensabile: per quale motivo una pianta selezionata quando le temperature erano mediamente più contenute dovrebbe essere in grado di crescere ugualmente bene anche in un clima più caldo? Adattare i cicli vitali delle piante al nuovo clima, migliorare la resistenza alle alte temperature e alla probabile riduzione della disponibilità idrica, inserire le resistenze per le nuove razze di patogeni che arriveranno a seguito del cambiamento climatico, sono tutte azioni indispensabili per adattare l'agricoltura al clima di domani. Piante più resistenti a siccità e malattie significa benefici dal punto di vista quantitativo; ma i progressi genetici delle Tea possono avere ricadute anche dal punto di vista qualitativo, dal momento che possono dar vita a prodotti con una maggiore concentrazione di antiossidanti o altri composti a valenza nutrizionale o, semplicemente, senza semi (come già accade per uva e anguria). L'agricoltura si basa su quattro componenti fondamentali: il suolo, il seme (i geni), la chimica (nutrienti e fitofarmaci) e il management (lavorazioni, rotazione, ecc.). Se davvero si ritiene necessario ridurre l'uso di fitofarmaci e che l'agricoltura debba produrre in modo più sostenibile, è necessario investire di più nella genetica. Piante geneticamente resistenti sono l'alternativa più efficace ai fitofarmaci e piante più efficienti nell'uso dell'acqua possono aiutare a coltivare meglio in un futuro caratterizzato da un aumento di situazioni di carenza idrica.

Rispetto al mais, all'orzo e al grano – materie prime di cui siamo ormai diventati forti importatori – è possibile fare una stima di quale sarebbe il deficit di produzione che si andrebbe a compensare se si potessero adottare le Tea?

È molto difficile fare una stima di quello che sarebbe il deficit di produzione che si andrebbe a compensare se si potessero adottare diffusamente le tecniche di evoluzione assistita nelle nostre coltivazioni. Abbiamo però dei dati che possono darci alcune indicazioni: in Argentina hanno da poco permesso l'immissione in commercio di un frumento Ogm che è uno dei primissimi esempi di pianta resistente alla siccità, ed è stato stimato che sia in grado di migliorare la produttività di circa il 20%. Nel caso specifico di questo

frumento argentino va precisato che è un organismo geneticamente modificato, e non frutto di una tecnica di evoluzione assistita, ma dà comunque un'indicazione di risultati realistici che si possono ottenere con le tecniche di miglioramento genetico avanzato.

Per avere una dimensione dei problemi che devono essere affrontati attraverso il miglioramento genetico, si può considerare che sulla base di diversi studi si stima che oggi il miglioramento genetico tradizionale consenta di aumentare la produttività di circa un 1% annuo, mentre l'aumento di un grado di temperatura globale come effetto dei cambiamenti climatici determina una perdita di produzione globale che va dal 5 al 10%. Due dati che esprimono bene che rendere più efficiente il miglioramento genetico con l'uso delle Tea rappresenti una necessità per affrontare il futuro: avere piante che siano più resistenti alla siccità è indispensabile perché stiamo andando incontro a un clima più caldo rispetto al passato, e la siccità rappresenterà un problema per l'agricoltura.

Quali sono gli obiettivi principali che si intende raggiungere con le Tea?

Tra gli obiettivi principali che si intende raggiungere con le tecniche di evoluzione assistita ci sono una maggiore resistenza alla siccità (ovvero il miglioramento nella capacità di utilizzare l'acqua da parte della pianta) e la possibilità di ottenere nuovi apparati radicali più ampi affinché siano in grado di esplorare una maggiore porzione di suolo per recuperare dal terreno maggiori quantità di acqua e di elementi nutritivi.

Se oggi venisse approvata una legge che togliesse gli attuali vincoli all'utilizzo delle Tea, quanto tempo ci vorrebbe prima di avere effettive ricadute a livello di produzione?

Dipende dalla specie coltivata, ma in linea generale possiamo affermare che tra i tempi necessari per la selezione delle linee commerciali, l'iscrizione delle nuove varietà nell'apposito registro varietale e i tempi per la moltiplicazione del seme dovranno trascorrere non meno di 3-5 anni prima di avere le prime coltivazioni di piante Tea in pieno campo.

Cosa pensa del cambio di opinione dell'Unione Europea sulle Tea?

La Commissione Ue ha presentato al Parlamento europeo la proposta di un Regolamento per l'introduzione delle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) - indicate con la dicitura Nuove Tecniche Genomiche (Ngt) - con lo scopo di aumentare le rese in agricoltura, diminuire l'utilizzo di fitofarmaci e acqua e sviluppare cultivar più resistenti a parassiti e siccità. Una proposta che, seppur vede le Tea ancora non equiparate alle piante "normali", consentirà una maggiore diffusione delle piante frutto di queste tecniche di miglioramento genetico.

PROTECT YOUR BUCKET ELEVATOR



▼ Connection box

M-JET LINK
Connection box



- 5
- 4
- 1
- 3
- 2

Hazard monitoring

M-JET

M-JET+

- 2
- 3
- 5
- 4

▼ Security devices /Controllori

MISALIGNMENT/SBANDAMENTO

1 Vigibelt Touch
Belt alignment detector by contact



or

2 Vigibelt CDM 80 C
Belt alignment detector without contact



LEVEL & CHOKE/ANTI RIEMPIMENTO

3 Vigimat DNC 30
Level & choke sensor



UNDER-SPEED/ROTAZIONE

4 Vigiro IP26
Rotation under speed switch



TEMPERATURE/TEMPERATURA

5 Vigitherm GST 100
Bearing temperature sensor



VIGILEX®
SAFETY PROTECTION **stif**



COLOMBO PIETRO
COSTRUZIONI MECCANICHE
OGGIONO - ITALY

COLOMBO PIETRO S.N.C.

Uffici: Via Marco D'Oggiono, 21 -23848 Oggiono (LC) Italia
Magazzino: Via Pio Galli, 16 -23841 Annone Brianza (LC) - Italia
www.colombopietro.it



Import-export, il primo quadrimestre del 2023

STABILI LE IMPORTAZIONI DI MAIS, IN FORTE AUMENTO DALL'UCRAINA

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI *	4.635.141	4.940.542	6,6	1.488.875	1.743.891	17,1
di cui da:						
UE	3.428.258	2.961.878	-13,6	1.067.559	1.009.119	-5,5
Paesi terzi	1.206.883	1.978.664	63,9	421.315	734.772	74,4
- Mais totale, di cui:	2.163.778	2.156.256	-0,3	604.172	662.114	9,6
UE	1.427.539	1.104.391	-22,6	389.427	341.101	-12,4
Paesi terzi	736.239	1.051.865	42,9	214.745	321.014	49,5
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	463.778	795.336	71,5	127.015	237.347	86,9
Slovenia	165.914	279.272	68,3	44.715	83.376	86,5
Ungheria	403.828	236.258	-41,5	97.188	72.468	-25,4
Brasile	0	135.900	+++	0	43.025	+++
Romania	200.293	141.924	-29,1	57.335	42.990	-25,0

Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI



ASSALZOO

“Assemblea Ordinaria 2023”

12 giugno 2023

Relazione del Presidente 2023



Silvio Ferrari
Presidente Assalzo

Signori Associati, gentili ospiti,

desidero dare a tutti un caloroso benvenuto alla celebrazione della nostra Assemblea annuale, che quest'anno si svolge in questa prestigiosa Università.

In particolare, desidero ringraziare il Rettore dell'Università Bocconi per l'ospitalità accordataci e voglio evidenziare anche che insieme all'Università abbiamo organizzato uno specifico corso di formazione destinato ai dirigenti delle nostre aziende.

Un'attività di formazione rivolta specificamente al management dell'industria mangimistica che testimonia l'impegno del nostro settore verso una crescita professionale sempre più qualificata della nostra classe dirigente chiamata quotidianamente non solo a fare fronte alle complessità dell'attività di produzione ma anche a rispondere a sfide sempre più difficili e spesso imprevedibili, come purtroppo ci hanno insegnato in questi ultimi anni la pandemia prima e la guerra russo ucraina ancora in atto, ma anche una normativa in continua e rapida sviluppo, così come le dinamiche di un mercato sempre più esigente e in continua evoluzione.

Un contesto che impone a tutti noi imprenditori, alla nostra calasse dirigente, fino alle nostre maestranze, di doverci sapere adeguare ad una in una prospettiva futura mutevole, con sfaccettature spesso più complesse.

Questi ultimi anni ne sono una dimostrazione.

Alle molteplici difficoltà operative, produttive, economiche, di approvvigionamento di materie prime, di complessità logistiche, si sono aggiunte quelle legate:

- all'insorgenza di zoonosi, come l'influenza aviaria ed ora anche la PSA, che ci preoccupano fortemente perché in grado di mettere in ginocchio interi settori della zootecnica;
- i pericoli che derivano dal sentimento di avversione verso l'allevamento intensivo – indispensabile invece per garantire la sicurezza alimentare – da cui derivano iniziative come l'etichettatura a semaforo piuttosto che la produzione di carne sintetica;
- oppure, le ricadute generate dalla grande sfida della sostenibilità ambientale e l'affannosa ricerca di un suo difficile equilibrio con quella economica e sociale.

Sono solo esempi naturalmente, ma che testimoniano come l'attività del nostro settore di industria è tuttavia sia in continua e rapida evoluzione e i nostri sistemi produttivi hanno dovuto adeguarsi migliorando in efficienza, in capacità di innovazione ed elevando la qualità complessiva dei nostri prodotti.

L'industria mangimistica italiana ha mosso i suoi primi passi circa un secolo fa, e possiamo affermare con orgoglio di essere ormai un settore agro-industriale maturo che sa trasformare insidie e momenti critici in opportunità di crescita ed è certo che sapremo continuare in questa direzione anche in futuro.

Entriamo ora nel vivo di questa area tematica della nostra Assemblea che prevede un'agenda di lavoro molto intensa, per cui passerò subito a fornire una sintesi degli aspetti che hanno caratterizzato il 2022.

Un anno, come abbiamo accennato, molto complesso che non poteva mancare di avere riflessi anche sulla nostra attività produttiva.

La produzione mangimistica italiana

Diciamo subito che nel 2022 la produzione mangimistica ha fatto registrare in complesso un arretramento del 4,3% che, dopo il picco storico di produzione registrato nel 2021 di 15 milioni e 635 mila tonnellate ha riportato la produzione del nostro settore appena al di sotto della soglia delle 15 milioni di tonnellate e precisamente 14.967.000 tonnellate.

Va sottolineato che, pur nella congiuntura negativa, venivamo da due anni consecutivi di crescita produttiva – con un + 3,8% nel 2021 e un + 2,7% nel 2020 – per cui al netto della performance negativa di quest'anno usciamo da questi tre anni, che possono essere considerati senza dubbio i più difficili della nostra storia, con un bilancio sicuramente ancora positivo.

Dopotutto nel 2022 si sono scaricate tutte le tensioni di due anni funestati dalla pandemia ed ora dal conflitto bellico russo-ucraino. Un mix che ha innescato fortissime tensioni sui mercati, dove tutti i prezzi, dalle materie prime, all'energia, alla logistica sono letteralmente esplosi con picchi mai raggiunti prima.

I costi di produzione hanno subito aumenti che nella media dell'anno, hanno nettamente superato per alcuni comparti produttivi an-

Principali indicatori economici dell'industria mangimistica italiana (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2021	2022
Produzione	000.di tonn.	15.635	14.967
Fatturato totale	Mld di €uro	9.682	11.917
di cui:			
- Mangimi	Mld di €uro	6.510	8.202
- Premiscele	Mld di €uro	1.112	1.405
- Pet food	Mld di €uro	2.060	2.310
Costi di produzione	Var. %	+42%	+43,0%
Costo del lavoro	Var. %	+1,8%	+1,2%
Investimenti fissi lordi	Mio di €uro	90	80
Utilizzo impianti	in %	65%	65%
Occupati	unità	8.300	8.300
Commercio estero:			
- Esportazioni	Mio di €uro	957	1.194
- Importazioni	Mio di €uro	1033	1326
- Saldo commerciale	Mio di €uro	-76	-132

Fonte: Assalzoo

che il 60%, con difficoltà enormi per le nostre aziende di poter riversare questo aumento dei costi a valle sugli allevatori.

Pur di fronte a queste mille difficoltà l'industria mangimistica con grande senso di responsabilità ha continuato a svolgere il proprio compito insostituibile per sostenere gli allevamenti e garantire i rifornimenti.

Va sottolineato sempre che l'impegno e la responsabilità dimostrato dal nostro settore di industria gli allevamenti nazionali sarebbero scivolati in una crisi senza precedenti e di questo ne ha potuto beneficiare tutta la filiera agro-zootecnica-alimentare, così come ne hanno beneficiato i consumatori finali ai quali non sono mancati latte, carne, uova pesce e i loro derivati.

Un aspetto che deve essere rimarcato, perché la collocazione a monte dell'industria mangimistica in seno alla filiera zootecnica tiene, troppo spesso, lontana l'attenzione dall'importanza fondamentale che essa invece riveste per la zootecnia italiana e per il contributo fondamentale che essa offre nel garantire la sicurezza alimentare al nostro Paese.

Fatta questa che ritengo una premessa doverosa vediamo nel dettaglio i dati che hanno caratterizzato il 2022.

Principali indicatori economici del settore.

A commento di questi primi dati va fatta subito una sottolineatura:

- In primo luogo, va subito rimarcato che al forte incremento del fatturato, che segna uno storico + 23%, dopo il +21% del 2021, non corrisponde un aumento delle marginalità del nostro settore, che anzi sono crollate. Si tratta pertanto di un mero effetto contabile dovuto all'esplosione dei prezzi di mercato e dei costi di produzione;

- Solo grazie al comportamento virtuoso di chi, come il nostro settore ha assorbito una parte consistente dell'aumento dei costi di produzione, si è potuta contenere la forte spinta inflazionistica, che purtroppo ha raggiunto livelli a due cifre che erano conosciuti nel secolo scorso, cui non pensavamo più di ritornare;

- Anche la crescita in negativo del saldo commerciale con l'estero – riferito in questo caso ai soli mangimi, quindi escludendo gli acquisti di materie prime – evidenzia la cri-

ticità che comporta la dipendenza dall'estero, specie in situazioni di mercato così estreme.

La produzione di mangimi prodotti in dettaglio

Analizzando la produzione mangimistica emerge chiaramente come la riduzione sia da imputare per quasi totalità al forte calo accusato dal comparto degli alimenti per avicoli ed in misura sensibilmente minore da quelli per suini.

Si tratta di due settori che hanno dovuto fare i conti con due problemi che destano grande preoccupazione per la zootecnia in generale e per l'industria mangimistica in modo particolare:

- Il comparto avicolo, che subisce gli effetti diretti della diffusione, in parte rientrata, dell'influenza aviaria che ha causato, soprattutto nella regione Veneto, l'abbattimento di oltre 15 milioni di capi ed ha naturalmente pesato sugli accasamenti da parte di molti allevamenti che hanno preferito non rischiare. Un problema grave che, naturalmente, ha finito per determinare un forte calo della produzione di mangimi destinati a questo settore del 10,5%, colpendo tutte le categorie sia da carne che da uova, senza risparmiare

Anno 2022 (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2021	2022	% SUL TOTALE	VAR. % 2022/2021
PRODUZIONE TOTALE	15.635	14.967	100	-4,3
di cui:				
VOLATILI	6.372	5.705	38,1	-10,5
di cui:				
- Polli da carne	3.213	2.972	19,8	-7,5
- Tacchini	902	695	4,6	-23,0
- Galline ovaiole	2.187	1.979	13,2	-9,5
- Altri volatili	70	59	0,4	-15,7
SUINI	4.101	4.043	27	-1,4
BOVINI	3.659	3.705	24,8	+1,3
di cui:				
- Vacche da latte	2.640	2.671	17,8	+1,2
- Bovini da carne	883	896	6,0	+1,5
- Bufali	136	138	0,9	+1,5
ALTRI	970	974	6,5	+0,4
di cui:				
- Conigli	343	310	2,1	-9,6
- Ovini	285	311	2,1	+9,1
- Equini	53	58	0,4	+9,4
- Pesci	131	146	1,0	+11,5
- Altri animali	158	149	1,0	-5,7
PET FOOD	523	540	3,6	+1,3

Fonte: Assalzoo

le altre specie avicole minori. Il comparto resta comunque leader con oltre il 38% rispetto al totale dei mangimi prodotti.

- Il comparto suinicolo, che accanto ad alcune problematiche di mercato, ha subito anche se per via indiretta gli effetti dell'insorgenza di casi di PSA che – deve essere sottolineato – sta riguardando solo animali selvatici e quindi in particolare i cinghiali.

Fortunatamente al momento nessun caso è stato riscontrato negli allevamenti, ma è ovvio che la notizia ha determinato e sta determinando ancora di più ancora oggi, molte preoccupazioni tra gli allevatori, che si sono tradotte in un calo delle consistenze in allevamento. Anche in questo caso le ripercussioni sul settore mangimistico sono state immediate anche

se il calo di alimenti per suini è stato per ora contenuto nel -1,4%.

Buona invece la performance produttiva per il comparto bovino e bufalino che ha visto crescere nel complesso i mangimi complementari ad esso destinati dell'1,3%, ma che vede il segno positivo sia per i bovini da carne (+1,2%), sia per quelli da latte (+1,5%) sia per i bufali (+1,5%).

Per i mangimi destinati alle altre specie animali si è registrata una live crescita produttiva del +0,4% dovuta essenzialmente ai mangimi per ovi-caprini, per equini e soprattutto per pesci cresciuti vistosamente dell'11,5%. Perdura invece la crisi del comparto cunicolo in forte ulteriore calo del -9,6%.

Buono l'andamento produttivo per gli alimen-

ti destinati agli animali familiari che crescono dell'1,3%.

Tematiche di attenzione per il settore

In premessa abbiamo fatto cenno ad alcuni aspetti con i quali è chiamato a confrontarsi il nostro settore di industria e che determinano preoccupazioni.

Non voglio dilungarmi in questa sede nell'evidenziare nel dettaglio, perché oramai noto a tutti, le difficoltà legate alle forti tensioni dei mercati, caratterizzati da un aumento esponenziale delle quotazioni con le impennate per il secondo anno consecutivo dei prezzi di tutte le materie prime per mangimi – abbiamo raggiunto picchi anche oltre il 160% in più rispetto a due anni fa – e di tutti gli altri costi

Anno 2022 (quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	Produzione	Import	Export	Disponibilità	Grado autoaprov.
MAIS	4.681.924	6.828.192	30.106	11.478.956	40,8%
GRANO TENERO	2.759.742	4.542.905	26.470	7.276.177	37,9%
ORZO	1.124.283	660.108	2.075	1.782.316	63,1%
SORGO	293.864	50.038	1.094	338.871	86,7%
FARINA DI SOIA	650.000	3.177.758	196.755	3.631.003	17,9%
FARINA DI GIRASOLE	94.000	820.227	23.317	890.910	10,6%
TOTALE	9.309.949	15.419.720	102.737	25.848.233	36,0%

di produzione, energia in testa, in alcune fasi addirittura decuplicati, o della logistica.

Desidero invece fare un richiamo specifico a tre tematiche che, a vario titolo, ci destano preoccupazione e che abbiamo già voluto portare all'attenzione anche del nuovo Governo:

- la questione legata alla criticità dell'approvvigionamento di materie prime;
- le difficoltà che conseguono per il settore mangimistico dall'applicazione del Decreto Legislativo n. 198/2021 sulle pratiche commerciali sleali;
- la gestione, fino ad ora francamento assolutamente deludente e che preoccupa molto il settore, della PSA.

Approvvigionamento materie prime

Stiamo diventando sempre più dipendenti dall'estero di materie prime. Diciamo chiaramente, l'Italia ha sempre avuto una dipendenza cronica di materie prime dalle importazioni, ma non siamo mai arrivati a livelli così bassi.

Nel 2022 secondo queste prime stime, abbiamo raggiunto a stento un grado di autoapprovvigionamento del 36% in complesso.

Un danno enorme per il sistema Paese in termini non solo di sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, ma che pesa in modo molto consistente anche sull'economia del settore agro-alimentare:

Abbiamo dovuto spendere quasi 5 miliardi di euro all'estero per fare fronte alle nostre neces-

sità. Una cifra enorme che copre oltre il 60% del valore delle nostre esportazioni DOP di origine animale.

È un vero paradosso: con la spesa necessaria a importare semplici commodities vanifichiamo una parte consistente della ricchezza che deriva dal nostro export alimentare di eccellenza ad alto valore aggiunto.

Abbiamo ormai oltrepassato abbondantemente anche quella soglia minima di autoapprovvigionamento interno che non dovrebbe mai essere inferiore al 50% almeno, e questo non è accettabile per un Paese che, come l'Italia, fa dell'agroalimentare uno dei suoi punti di forza economica e di immagine nel mondo.

Negli ultimi 15/20 anni la perdita di produzione interna è stata fortemente accentuata in soprattutto dal crollo produttivo del mais che pur rappresentando una materia prima strategica e insostituibile per l'alimentazione animale, ha perduto oltre il 50% delle superficie seminata e ben oltre il 50% della produzione nazionale di granella.

Abbiamo perduto una superficie investita a mais pari a circa 600 mila ettari e cioè un'area superiore a una regione come la l'intera Liguria.

Il problema è che dal mais dipendono tutte le produzioni zootecniche, incluse quelle di eccellenza la cui sopravvivenza è legata alla produzione maicicola nazionale e a fronte di un consumo annuo di circa 12 milioni di tonnellate di cui circa 9 milioni per alimentazione

zootecnica, nel 2022 complice anche la siccità ne abbiamo prodotte meno 4,5 milioni delle quali il 27% circa inutilizzabile per la presenza di micotossine oltre la soglia massima di legge.

Come se non bastasse, questa carenza di materie prime già così grave, ora a causa di una politica nazionale poco accorta, vi è il rischio che il nostro settore di industria venga privato di un'altra fonte indispensabile di approvvigionamento di materie prime per la produzione mangimistica che si identifica il tutto quel mondo dei cosiddetti "sottoprodotti" del settore agroalimentare.

La ragione? Dirottarne l'impiego per la produzione energetica, biogas e biometano.

Sto parlando di materie prime per noi vitali, come ad esempio le crusche, i residui di produzione di industrie come quella dello zucchero, degli amidi, della birra, delle produzioni da forno, della disoleazione, per non parlare dei tanti prodotti alimentari ritirati dal commercio e che opportunamente trasformati diventano materia prima per mangimi.

Si tratta di circa 5 milioni di tonnellate di materie prime - e la cifra è per difetto - che potrebbero uscire dal circuito alimentare, togliendo non soltanto una fonte di approvvigionamento che copre un terzo del nostro fabbisogno di materie prime, ma che andrebbe anche a vanificare il grande sforzo verso la circolarità che caratterizza il nostro settore di industria, contro ogni logica di corretta gestione delle risorse disponibili e di contrasto agli sprechi

Spesa per acquisti dall'estero principali materie prime per mangimi importate

PRODOTTI	Quantità importata in ton	Prezzo medio 2022 €/ton *	Valore import in €
MAIS	6.828.192	352	2.403.523.000
GRANO TENERO	4.542.905**	368	302.798.000**
ORZO	660.108	324	213.840.000
FARINA DI SOIA	3.177.758	561	1.782.722.000
FARINA DI GIRASOLE	820.227	380	241.000.000
TOTALE			4.943.388.000

(*) Prezzi medi 2022 Ager bologna

(**) Si stima che il grano tenero impiegato in alimentazione animale sia circa 1,4 mio ton.

alimentari.

Una pratica contro la quale ci stiamo battendo nelle sedi politiche e di Governo competenti.

Decreto Legislativo n. 198/2021, sulle pratiche commerciali sleali

Si tratta di una normativa che trae origine della Direttiva (UE) 2019/633 che doveva essere recepita a livello nazionale e che il legislatore ha tradotto nel nostro ordinamento coordinandola con la precedente normativa in materia, cioè il cosiddetto articolo 62.

Una normativa che, va sottolineato, sarebbe nata principalmente per cercare di contrastare lo strapotere contrattuale della GDO ma che è stata applicata poi a tutte le cessioni di prodotti agro-alimentari, compresi quindi anche i mangimi.

Va detto che le nove disposizioni non rappresentano di per sé una novità assoluta, se non fosse per il fatto che, come spesso avviene, nel recepimento a livello nazionale si è optato per una applicazione più restrittiva, determinando notevoli problemi a molti settori produttivi, dove per usi commerciali, ma anche per dinamiche specifiche di mercato non sono applicabili gli stessi principi che si applicano tra un acquirente come la GDO e i suoi fornitori, spesso in posizione di minore forza contrattuale.

Un caso emblematico è quello mangimistico, dove possiamo dire che in alcuni casi i rapporti di forza si capovolgono e dove l'acquirente è un semplice allevatore, costretto così a rispettare

una norma pensata su misura per una grossa catena di distribuzione.

Una norma che allo stesso tempo mette in difficoltà anche il nostro settore di industria, chiamato a osservare esso stesso, e a fare osservare ai suoi clienti (gli allevatori appunto), regole che mal si sposano con il rapporto commerciale tra mangimisti e allevatori.

Tra i punti più delicati:

- la durata di dodici mesi del contratto di cessione: che non si adatta di regola ai rapporti tra un mangimista e un allevatore tenuto conto che in molti casi, come ad esempio per gli avicoli da carne o per i suini il cui ciclo di allevamento è di gran lunga inferiore;
 - nell'acquisto di materie prime: è usuale da sempre nel nostro settore concludere contratti spot per l'acquisto di materie prime, una prassi oggi non consentita a meno che non vi sia contestuale pagamento della fornitura;
 - l'applicazione automatica degli interessi: diventa nella maggiore parte dei casi ingestibile per le aziende e un aggravio che rischia di mettere in difficoltà ancora maggiori un allevatore che ha superati termini di pagamento perché già in crisi di liquidità.
- Ulteriore problema è che per le violazioni, volontarie o meno, di queste norme sono previste sanzioni estremamente pesanti a carico di entrambe le parti e questo implica una gestione ancora più difficile dei rapporti commerciali per il nostro settore.

Per questa ragione abbiamo sollevato la problematica al Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste, per chiedere almeno di uniformare la direttiva nazio-

nale alla Direttiva europea.

Peste Suina Africana

Un cenno deve essere fatto di fronte all'incidenza del pericolo di diffusione nel nostro Paese della PSA.

Pericolo che, è bene sottolinearlo, non coinvolge nel modo più assoluto l'uomo, ma che sarebbe disastrosa se aggredisce gli allevamenti suini nazionali, che determinerebbe una situazione del tutto fallimentare per la filiera suina nel suo complesso, DOP comprese.

Sappiamo che fino ad ora i focolai di questa temibile zoonosi sono limitati ad areali circoscritti e ai soli animali selvatici, ma data l'alta infettività appare evidente che le misure di contenimento fino ad ora applicate non stanno dando effetti positivi e a macchia di leopardo qualche caso sembra trovarsi in altri areali.

Conclusioni

Cari colleghi, ho voluto richiamare solo su alcune questioni di più immediato impatto in questo momento e sulle quali l'Associazione sta cercando di richiamare l'attenzione delle Autorità per cercare di trovare soluzioni a favore non solo del nostro settore di industria ma della filiera di cui siamo una componente fondamentale.

Concludo, lasciando ora spazio ai nostri Vice Presidenti che metteranno in evidenza alcune attività svolte nel corso di questo primo anno e che attendono alle deleghe di propria competenza.

Interventi Vicepresidenti Assalzo



Antonio Galtieri
Vicepresidente con delega
Materie prime

Approvvigionamento materie prime per mangimi:

L'Italia in questi ultimi anni sta perdendo sempre più produzione di materie prime per l'uso alimentare e soprattutto per l'alimentazione animale.

Le problematiche all'origine di tale calo produttivo sono molteplici, ma tre possono essere considerate quelle di maggiore impatto:

1) Scarsa competitività dei nostri produttori che faticano a coprire i costi di produzione con i prezzi di mercato. Ovviamente negli ultimi due anni i prezzi di mercato sono notevolmente aumentati anche se non sempre a beneficio degli agricoltori che vendono il prodotto di regola alla raccolta e non sempre riescono a sfruttare le opportunità del mercato;

2) Forte condizionamento della PAC che non favorisce il modello agricolo italiano e che attraverso il sistema del disaccoppiamento ha di fatto disincentivato la coltivazione;

3) I forti effetti del cambiamento climatico che mettono a rischio non solo la produttività ma anche la qualità sanitaria del raccolto. Si tratta di una situazione che nel tempo ha portato a un generale incremento della dipendenza dall'estero del nostro Paese, tanto che nel 2022 le importazioni occupano ormai il 66% del nostro fabbisogno.

Dalla tabella è ben visibile per le singole materie prime quale sia lo stato attuale: (commento tabella)

La dipendenza dall'estero, oltre a rappresentare una criticità grave per il nostro approvvigionamento e quindi per la sicurezza alimentare, determina anche un forte danno all'economia nazionale e all'agricoltura in particolare, tenuto conto che comporta un esborso che ha raggiunto circa 5 miliardi di euro. Una cifra molto rilevante che, non solo rappresenta una perdita di reddito per la nostra filiera agroalimentare, ma che va a gravare pesantemente sul saldo commerciale del nostro Paese vanificando, ad esempio circa il 60% dei guadagni che derivano dall'export dei prodotti DOP di origine zootecnica.

Il Caso Mais

Tra le materie prime strategiche per l'alimentazione animale va sottolineato quanto accaduto per il mais per il quale, in poco più di 15 anni, abbiamo perduto circa 600mila ettari di superfici coltivate a granella – vale a dire una superficie nettamente superiore a una regione

come la Liguria – con un conseguente crollo produttivo superiore al 50% del mais necessario al fabbisogno interno.

Una situazione che si è acuita ancor più nel 2022 dove, anche complice una forte siccità, il raccolto di mais ha fatto segnare un minimo storico con una produzione poco superiore a 4,5 milioni di tonnellate (dato Istat da ritenere tuttavia sovrastimato), dalle quali circa il 27% sono risultate inutilizzabili in alimentazione animale a causa dell'elevata presenza di micotossine.

Accordo quadro mais

Per cercare di contrastare il fenomeno dell'abbandono della produzione di mais Assalzo si è fatta promotrice con la filiera dell'“Accordo quadro per il mais da granella di filiera italiana”, che può essere considerato in Italia il primo esempio di contratto di filiera per il mais. Si tratta di uno strumento sottoscritto nel 2020 da nove Associazioni in rappresentanza della parte agricola, dei sementieri, degli stoccatrici, delle produzioni DOP e dei mangimisti, allo scopo di tutelare la produzione di granella di mais, necessaria ed insostituibile, per l'alimentazione degli animali destinati alla produzione di carni e di latte con particolare riguardo a tutti quelli che appartengono ai circuiti DOP per i quali vi è l'obbligo di essere alimentati con almeno il 50% delle materie prime provenienti dallo specifico areale di produzione, ma che può riguardare anche ogni necessità legata a filiera 100% italiana. L'accordo, di durata triennale, ha visto la luce in una congiuntura estremamente sfavorevole a causa della pandemia, purtuttavia ha consentito di ottenere una serie di risultati positivi, tra i quali una attenzione dal Ministero dell'Agricoltura che ha concesso un incentivo per gli agricoltori di 100 euro l'ettaro, ma anche prevedere premialità specifiche per il mais con certificazione di origine, e la possibilità per agricoltori e utilizzatori di mais di programmare le rispettive attività produttive, oltre a garantire una materia prima italiana con destinazione mirata alle DOP.

Siamo ora giunti alla fase di rinnovo dell'Accordo quadro mais che, stante la grave situazione produttiva nazionale di questo cereale, speriamo possa avere una adesione molto maggiore da parte di tutti gli operatori della filiera – agricoltori, stoccatrici e mangimisti – a tutela soprattutto delle produzioni a marchio tutelato, per le quali il mais rappresenta una materia prima insostituibile.



Michele Liverini

Vicepresidente con delega Sicurezza Alimentare e Relazioni Sindacali

Sicurezza Alimentare

Lobby Associativa: In relazione alla Lobby associativa l'attività sulla sicurezza alimentare è stata focalizzata soprattutto sull'entrata in applicazione del nuovo Regolamento sui mangimi medicati, una svolta importante considerato che il precedente quadro normativo aveva ormai trenta anni. Con l'avvio di una task force dedicata di tecnici aziendali che hanno dato supporto alla struttura per la predisposizione di una linea guida per l'etichettatura, prima modifica prevista dal regolamento.

Successivamente con la pubblicazione della legge delega il Ministero ha avviato un confronto con Assalzo per definire gli aspetti specifici della realtà nazionale da mantenere nella norma. Considerata l'attenzione che il Ministero pone sulle verifiche di parametri quali omogeneità, conformità del titolo e contaminazione crociata il Comitato Tecnico Legislativo ha avviato la predisposizione di una linea guida da presentare e condividere con le autorità ed uno strumento operativo, più dettagliato a supporto dell'attività delle aziende.

In questo contesto risulta ancor più importante poter dimostrare le performance dei laboratori analitici interni, pertanto, Assalzo ha organizzato un proficiency test specifico per i principi attivi utilizzati nei mangimi medicati.

Supporto associativo: le tematiche correlate alla sicurezza alimentare si confermano quelle di maggior interesse e coinvolgimento per gli associati. Sono le tematiche per cui si confrontano maggiormente con l'Associazione. È stato costante l'impegno dell'Associazione sulle nuove modalità di controllo e gestione delle non conformità ai sensi del Decreto legislativo 27/2021. La nuova procedura introdotta per le non conformità rilevate dagli organi afferenti al ministero della Salute ha creato difficoltà gestionali non solo per noi operatori, ma anche per le autorità di controllo. Una situazione di confusione ed incertezza che sta lentamente assestandosi trovando una propria normalità.

Promozione del mercato

In un contesto economico difficile molte aziende associate che producono mangimi sia per animali da produzione alimentare che di pet-food stanno cercando di aprire nuovi mercati. Fondamentale l'intervento di Assalzo nel proporre una doppia modalità per la presentazione dei certificati di libera vendita, modalità che alleggerendo il carico di lavoro

del Ministero ha permesso di garantire il rispetto dei tempi per l'emissione dei certificati. Infine, importante il continuo, e possiamo dirlo difficile, lavoro con la Federazione russa e la Cina per mantenere i flussi commerciali nonostante le complessità emerse nelle relazioni con questi due Stati. Per dare concretezza a quanto stato fatto, Assalzo ha partecipato e supportato le aziende che hanno subito l'ispezione delle autorità russe per continuare ad esportare.

Veniamo ora alla mia seconda delega, "le relazioni sindacali".

Una delega, lasciatemelo dire complicata. che entra, ora, nel vivo del lavoro. L'accordo 31 luglio 2020, che Assalzo non ha sottoscritto, è in fase di rinnovo e proprio a fine maggio è stato disdetto alle associazioni firmatarie. Ad inizio giugno, dopo la consultazione nazionale, i sindacati hanno presentato la piattaforma.

Una piattaforma molto onerosa!

In questa sede non voglio soffermarmi sulle singole voci e sulle singole richieste, che tra l'altro vedete proiettate, e che vi verranno trasmesse e sintetizzate a breve con lettera indirizzata ai titolari.

Desidero, invece, ricordarvi che nel 2020 non abbiamo firmato l'accordo del 31 luglio 2020, successivamente definito CCNL, in quanto non in linea con il patto della fabbrica e frutto di una negoziazione che, oltre a non averci coinvolti direttamente in quanto negoziato da un tavolo parallelo, era piuttosto onerosa alla luce dell'incertezza che l'emergenza sanitaria aveva determinato.

L'attuale richiesta è molto onerosa: 342 Euro a parametro 137, a cui si aggiungono 150 euro per i quadri, oltre alla riduzione a 36 ore della settimana lavorativa a parità di stipendio, permessi e oneri accessori e norme specifiche per gli appalti.

Si tratta di richieste molto elevate che hanno impatti diversi sui diversi settore alimentari. Un settore come il nostro che ha marginalità piuttosto ridotte non può sostenere gli stessi costi del lavoro di settore in cui la marginalità è decisamente più elevata. Da qui la consapevolezza che è necessaria, a nostro avviso, una contrattazione separata tra prima e seconda trasformazione.

In questo frangente è importante rimanere compatti come settore per tutelare la nostra rappresentanza, desideriamo avviare un confronto anche con le aziende per meglio rappresentare i nostri interessi e le nostre esigenze.



Roberto Pavesi

Vicepresidente con delega Formazione

Introduzione alla formazione

L'attenzione è stata posta alla Formazione ed abbiamo posto le basi per diversi piani di formazione e, come ricordato dal presidente, è proprio una delle motivazioni che ci hanno portato a fare l'Assemblea in Bocconi e, come avrete visto dal programma, subito dopo di me è previsto un intervento del dott. Marco Aurelio Sisti.

Presentazione programma formazione

Vediamo insieme i progetti che sono stati lanciati, ricordando che alcuni sono momenti di formazione puntuale, mentre altri fanno parte di un programma di maggiore respiro che, se risulteranno l'interesse della base associativa, verranno rinnovati annualmente.

Per la formazione che ha richiesto il coinvolgimento di esperti esterni, la linea direttrice è stata quella di coinvolgere professionisti di alto livello per la specifica tematica.

Vediamo quindi i percorsi, anticipando che il percorso di formazione manageriale sarà oggetto del prossimo interventi e due corsi sono stati presentati da Alexander.

1. ASSALZOO Marketing & Sales Management Academy, con lo SDA Bocconi
2. Percorso di sostenibilità ESG con Altis Advisory della Università Cattolica
3. LCA & PEF Feed con Blonk Consultant che, come già anticipato, ha sviluppato le PEF a livello europeo

Ciò premesso, riporto alla vostra attenzione le altre due iniziative:

il Percorso di sviluppo Gruppo Giovani

Rivolto esclusivamente ai giovani imprenditori e manager del nostro sistema Associativo. Dopo alcuni anni in cui l'attività del Gruppo giovani si è fermata abbiamo deciso di seguire la strada iniziale che avevamo intrapreso, riprendendo l'attività dei giovani in chiave formativa. Iniziamo con due corsi classici di sviluppo della persona il Coaching e la Leadership che saranno effettuati in presenza per promuovere la formazione e la coesione del gruppo.

L'altra iniziativa è la possibilità di far seguire il

Percorso di formazione base

Su una piattaforma di e-learning di Assalzo. Si tratta di più del semplice corso di formazione ma di una nuova modalità con cui Assalzo intendde rendere disponibili i corsi di formazione. Una piattaforma di e-learning dedicata che permetterà di seguire corsi adeguandosi alle necessità di orario del nostro personale, con la possibilità anche di sostenere test e di rilasciare attestati di formazione. Una novità per Assalzo che potrà ottimizzare gli eventi formativi organizzati rendendo disponibili alcuni percorsi formativi a tutti gli associati nella formula Dove vuoi, quando vuoi!

Infine, abbiamo voluto valorizzare progetti precedenti, mi riferisco sia a quanto appena presentato che al progetto

We-Feed

Un progetto rivolto alle università, ai laureati e ai laureandi per far conoscere il nostro settore di industria ed attrarre nuove energie e talenti professionali. Non si tratta solo di un restyling del sito, che comunque dopo quasi 10 anni abbiamo ritenuto opportuno, ma anche di un aggiornamento della tecnologia su cui si basa la piattaforma Feedjobs: una piattaforma di recruiting alla quale possono accedere, previa registrazione, sia le ditte associate sia i laureati che si affacciano al mondo lavorativo.

Le aziende avranno la possibilità di pubblicare annunci di lavoro e ricevere candidature avranno accesso a tutti i profili dei candidati che hanno caricato in modo spontaneo il proprio Curriculum. I prossimi passi prevedono la presentazione della piattaforma alle aziende e l'avvio, qualora non già esistenti, dei contatti con le principali università italiane per far conoscere il progetto tra gli studenti universitari. Un progetto rivolto ai giovani che utilizzerà anche la piattaforma LinkedIn



Alexander Rieper
Vicepresidente con delega Sostenibilità
economica, ambientale, sociale

La tematica sostenibilità diviene sempre più importante per il nostro settore di impresa. Non si tratta solo di dare seguito alle richieste relative alla sostenibilità ambientale, ma il contesto è ben più ampio e spinge l'azienda a prendere consapevolezza della propria condizione e delle strategie da mettere in campo per rispondere alle esigenze dettate dalla normativa, dai clienti e dai consumatori ed anche dalle banche e dagli investitori. Proprio per questo abbiamo avviato, anche sulla sostenibilità, un programma di Formazione

- **Formazione**

Gestionale: Un percorso di sensibilizzazione sulla sostenibilità da un punto di vista delle politiche di gestione ESG. Il programma è stato sviluppato insieme ad Altis Advisory.

Dobbiamo imparare a valorizzare quello che già facciamo e a pianificare le strategie aziendali in un'ottica di rendicontazione. Il bilancio di sostenibilità, che rappresenta un obbligo legale per alcune tipologie di aziende, deve essere approcciato non solo come obbligo fine a se stesso, ma può rappresentare un ottimo strumento per prendere consapevolezza di quello che già facciamo, comunicandolo in modo efficace.

Ambientale: un altro percorso di formazione rivolto ai nostri tecnici sulla sostenibilità ambientale andando ad analizzare insieme il Life Cycle Assessment e le regole di impronta di prodotto (PEFCR) approvate dalla Commissione europea.

I due livelli di formazione hanno una ricaduta anche pratica.

- ESG: sarà sviluppato un modello di valutazione ESG per le aziende del settore mangimistico e sulla base delle valutazioni delle aziende interessate a partecipare al progetto, sarà possibile definire le priorità strategiche del settore ed indirizzare l'attività associativa a supporto delle aziende.

- Made green in Italy

Un primo progetto che sta arrivando a conclusione è il "made green in Italy". Lo scorso anno abbiamo partecipato al bando dell'allora Ministero della Transizione ecologica risultando elegibili per un finanziamento per lo sviluppo delle regole di prodotto per la determinazione dell'impatto ambientale. Il "made Green in Italy" è un sistema di calcolo dell'impatto ambientale del prodotto basato sulla PEF e, nel nostro caso specifico, basato sulle PEFCR approvate a livello europeo.

Il calcolo dell'impatto ambientale con il metodo PEF ha sicuramente alcune limitazioni, ma nel modello italiano siamo riusciti a

concordare con il ministero alcune modifiche che permettono una migliore applicabilità al nostro sistema. Se a livello europeo tutti i mangimi devono confrontarsi con una formula "teorica" universale, a livello nazionale siamo riusciti a fornire un maggiore dettaglio individuando 4 modelli di riferimento (avicolo, bovino, suino, pesce).

La più grossa limitazione del sistema di valutazione è l'essere riferito all'unità di prodotto, e quindi al chilo di mangime, senza tenere conto delle performace del mangime, degli indici di conversione e quindi rischiando di dare una visione distorta dell'impatto finale della filiera analizzata.

Infine, vorrei cogliere l'occasione per darvi alcuni segnali sugli scenari che si stanno aprendo a livello europeo.

Deforestazione Free: È proprio della settimana scorsa la pubblicazione del Regolamento relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale.

Un Regolamento piuttosto corposo che, se possibile tradurre in poche righe, forse banalizzando un po' l'intero costruito normativo, prevede l'impossibilità di commercializzare ed utilizzare prodotti, nel nostro caso soia, palma e derivati, se non si è in grado di dimostrare che derivano da coltivazioni che non hanno determinato deforestazione. Un obiettivo pienamente condivisibile che imbrigliato nelle richieste normative rischia di determinare non solo un aumento dei costi, quanto una ulteriore difficoltà di approvvigionamento.

Green Labelling: Un regolamento europeo in fase di definizione che dovrebbe essere adottato a fine 2024 per entrare in vigore nel 2026. Il regolamento ha la finalità di migliorare la protezione del consumatore rispetto ai fenomeni di greenwashing, ossia alle dichiarazioni di sostenibilità ambientale. La bozza di regolamento prevede a livello generale una ampia flessibilità per le imprese sulla scelta di una metodologia di valutazione del ciclo di vita (l'impronta ambientale dei prodotti (PEF) dell'UE e altri metodi scientifici di valutazione del ciclo di vita riconosciuti a livello internazionale), con l'auspicio di rendere gradualmente la PEF il metodo di riferimento. Proprio guardando agli adempimenti futuri, abbiamo proposto una specifica formazione e presentato il modello del Made Green in Italy per approvazione da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Tavola rotonda Assemblea Dop Economy

PRIMO GIRO INTERVENTI

Silvio Ferrari (Presidente Assalzo): La mangimistica ha una capacità produttiva inespressa. C'è spazio di crescita. Gli investimenti ci sono. Le variabili da considerare sono tuttavia tante. Preferiamo tuttavia giocare in attacco. Anche se la continua dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime è un problema. Dobbiamo cercare di aumentare la produzione italiana, soprattutto nel settore maicicolo. Il mais è un vegetale strategico. La mangimistica è intenzionata a presidiare tutto ciò che rispetto a questo tema ricade sotto il proprio controllo.

Cesare Soldi (Presidente Associazione Italiani Maiscoltori): Il caso mais: secondo i dati Istat le superfici sono calate nel 2023 del 6%, secondo i nostri dati del 10%. Per quanto riguarda le rese, grazie alle piogge tardopri-maverili, è impossibile proiettare una stima sullo stesso livello di produzione del 2021. E l'obiettivo di raccolta è di 5,4milioni di tonnellate. Rimangono forti le pressioni dei costi di produzione, al punto che c'è da chiedersi cosa avremo nel 2024 rispetto al 2023? Altro problema per il mais è la Pac che vede in media un perdita del 40% del sostegno, soprattutto se non si applica l'Eco-schema4. Il terzo problema è la tropicalizzazione del clima italiano. Non tanto la siccità, ma la siccità e gli allagamenti (come quest'anno) e i fenomeni meteo improvvisi e radicali.

Renato Zaghini (Presidente Consorzio Tutela Grana Padano Dop): Come Grana Padano nel 2022 abbiamo prodotto circa 5.200.000 di forme. È un settore che dal punto di vista produttivo va molto bene. Abbiamo un piano produttivo molto rigoroso, gestito dal Consorzio. Noi produciamo per quello che viene consumato, non generando così giacenze inopportune. La questione dell'approvvigionamento ci preoccupa. Le Dop hanno regole molto precise da rispettare. Mi auguro quindi che, facendo squadra, così come stiamo facendo, si riesca anche a livello europeo a indirizzare al meglio la politica agricola europea. Noi siamo una filiera da 200 aziende con quattromila stalle da fornire e circa 55 mila addetti impiegati.

Cesare Baldrighi (Presidente Origin Italia): La zootecnia vale l'80% della Dop Economy, circa 6,7 miliardi di euro. Il settore lattiero-

caseario, Grana Padano in testa e gli altri formaggi a seguire, e poi i prosciutti sono il cuore delle nostre esportazioni alimentari. Le regole per la produzione Dop impongono che almeno il 51% degli alimenti per la zootecnia arrivi dal territorio di produzione. E qui si apre un capitolo delicato, perché i numeri di produzione nazionali sono molto stretti. C'è bisogno di un dialogo di sistema per cercare di spingere i quantitativi di produzione agricola verso l'alto. È necessario in quest'ottica pensare anche a una rimodulazione della Pac con una visione agronomia più ancorata alla realtà e alle esigenze della filiera. C'è poi il grande tema della sostenibilità che è sociale, economica e ambientale. Purtroppo per un errore di prospettiva ci si focalizza spesso sull'aspetto ambientale. Per quanto la questione della produzione territoriale, oltre che a livello normativo, sarebbe auspicabile anche per questioni di risparmio energetico e di minor impatto ambientale per gli stakeholders.

SECONDO GIRO INTERVENTI

Cesare Baldrighi (Presidente Origin Italia): La salute delle Dop e Igp zootecniche è certamente buona. I numeri ci sono, i fatturati crescono e i mercati sono sempre più ricettivi. Abbiamo tuttavia da affrontare gli aspetti più propriamente zootecnici, come le questioni relative al benessere animale e delle emissioni. Questi sono due punti critici sui quali bisogna lavorare, sia a livello di Dop, sia a livello generale. C'è pure da dire come ci sia molta enfasi su questi aspetti lontani dalla realtà. La stragrande maggioranza degli allevatori esercita con correttezza il proprio lavoro. E sulle emissioni sembra ormai che gli animali inquinino più delle automobili, ma non è così. Comunicare meglio e comunicare insieme è una strategia che dobbiamo far crescere.

Cesare Soldi (Presidente Associazione Italiani Maiscoltori): Per l'emergenza mais sul breve periodo bisogna andare avanti con l'Accordo Mais e proseguire. Nel 2021 sono stati 130mila ettari adottati. C'è molto spazio per crescere e dobbiamo continuare. Rispetto alla Pac è fondamentale immaginare un aiuto accoppiato. Nel 2002 si recuperavano 720 euro l'ettaro. Oggi se si recuperano 180 euro, adottando l'Eco-schema 4, sono

tanti. L'accoppiamento come aiuto è decisivo. Rispetto alla sostenibilità le istanze vanno presentate come filiera. La zootecnia ha anche una parte agronomica e insieme bisogna procedere. Nel medio-lungo periodo va ripreso il piano mais nazionale promosso dal Ministero. Sono cambiati i costi, sono cambiate i flussi di provenienza, sono cambiati gli strumenti scientifici. In uno scenario così modificato c'è da modificare i piani per poter rilanciare la produzione.

Renato Zaghini (Presidente Consorzio Tutela Grana Padano Dop): Il protocollo firmato con Assalzo è un realtà positiva. Il consumatore va informato correttamente. Gli va comunicato e garantito che il prodotto Grana Padano è il frutto di una trasformazione del latte lungo una filiera certificata., in tutte le sue componenti. Le vacche vengono alimentate in un certo modo per garantire il loro benessere e da questo deriva anche la qualità del latte. E le aziende mangimistiche devono essere parte dello stesso sistema di valorizzazione. Prodotti di salute e garantiti: questo è l'obiettivo che noi dobbiamo avere rispetto al consumatore finale. Per questo la trasparenza è essenziale.

Silvio Ferrari (Presidente Assalzo): Il gentlemen trust: è questo l'approccio con il quale bisogna costruire la filiera. Voi vi fidate e noi dimostriamo la serietà del nostro comparto. La Dop economy crea ricchezza e noi siamo contributori di questa ricchezza. Quando si diventa filiera, ci si abitua a pensare "out of the box", a guardare con gli occhi degli altri. La chiave del nostro settore è "bello e ben fatto, e buono". Questo è il mondo con il quale noi dobbiamo andare nei mercati.



Silvio Ferrari
Presidente Assalzo



Cesare Soldi
Presidente Associazione Italiana Maiscoltori



Renato Zaghini
Presidente Consorzio Tutela Grana Padano



Cesare Baldrighi
Presidente OriginItalia

SOIA, IN LEGGERA DIMINUZIONE LE IMPORTAZIONI MA AUMENTA IL COSTO IN VALORE ASSOLUTO

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	985.042	969.307	-1,6	878.588	821.958	-6,4
di cui da:						
UE	216.188	278.886	29,0	323.048	329.370	2,0
Paesi terzi	768.854	690.421	-10,2	555.540	492.588	-11,3
- Semi di soia totale, di cui:	755.752	736.520	-2,5	397.976	429.106	7,8
UE	39.378	89.550	127,4	29.231	51.312	75,5
Paesi terzi	716.374	646.970	-9,7	368.746	377.794	2,5
Primi 5 paesi fornitori						
Brasile	303.512	233.341	-23,1	165.880	134.517	-18,9
Stati Uniti	215.837	182.421	-15,5	108.092	110.357	2,1
Ucraina	9.178	125.987	+++	4.874	69.931	+++
Canada	179.901	96.407	-46,4	83.158	56.720	-31,8
Slovenia	72	27.383	+++	43	14.901	+++

Elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat



ASSALZOO

FARINA DI SOIA, STABILI LE IMPORTAZIONI IN QUANTITÀ E VALORE. DIMINUISCE IL PESO DELL'ARGENTINA

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	879.944	837.228	-4,9	318.323	369.969	16,2
di cui da:						
UE	307.475	276.311	-10,1	95.805	103.169	7,7
Paesi terzi	572.469	560.916	-2,0	222.518	266.800	19,9
- Farina di soia totale, di cui:	489.288	492.762	0,7	215.766	264.137	22,4
UE	87.395	74.664	-14,6	36.860	39.632	7,5
Paesi terzi	401.893	418.098	4,0	178.905	224.505	25,5
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	356.917	316.347	-11,4	156.679	170.089	8,6
Brasile	22.557	86.785	284,7	10.656	46.361	335,1
Slovenia	70.843	63.029	-11,0	29.419	32.687	11,1
Paraguay	20.095	13.797	-31,3	9.423	7.070	-25,0
Spagna	11.700	8.366	-28,5	4.741	4.813	1,5
- Farina di girasole totale, di cui:	282.428	246.784	-12,6	81.428	79.482	-2,4
UE	161.798	150.015	-7,3	46.155	48.821	5,8
Paesi terzi	120.630	96.768	-19,8	35.274	30.661	-13,1
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	88.774	89.466	0,8	22.760	29.860	31,2
Ucraina	46.667	58.269	24,9	14.175	17.580	24,0
Slovenia	40.194	53.919	34,1	11.558	16.403	41,9
Repubblica moldova	12.277	23.678	92,9	3.642	8.276	127,3
Russia	58.100	8.853	-84,8	16.567	2.592	-84,4

Elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat



IMPORT-EXPORT STABILI NELLE QUANTITÀ. SI AMPLIA LA FORBICE DELLA DIFFERENZA DI VALORE ECONOMICO

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	228.620	256.734	12,3	422.658	478.674	13,3
di cui da:						
UE	203.843	203.247	-0,3	336.917	415.855	23,4
Paesi terzi	24.777	53.487	115,9	85.741	62.819	-26,7
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	85.941	124.076	44,4	139.174	152.003	9,2
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	142.679	132.658	-7,0	283.484	326.671	15,2

PRODOTTI	EXPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%	gen - apr 2022	gen - apr 2023	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	222.268	224.679	1,1	338.070	383.440	13,4
di cui verso:						
UE	103.322	104.842	1,5	169.548	189.628	11,8
Paesi terzi	118.946	119.836	0,7	168.522	193.812	15,0
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	102.958	102.458	-0,5	143.929	152.720	6,1
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	119.310	122.220	2,4	194.141	230.720	18,8

Elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat

Siccità: dalla ricerca Crea innovazioni per cereali più resistenti

di Sabrina Locatelli

CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Coltive Industriali, Bergamo / e-mail: sabrina.locatelli@crea.gov.it

Migliorare la tolleranza alla siccità del mais e del teff, un cereale poco conosciuto in Italia, dalle elevate proprietà benefiche, facilmente digeribile e molto adatto per la dieta dei soggetti affetti da celiachia e diabete. Questo l'obiettivo principale del progetto BOOSTER, coordinato da Vincenzo Rossi, primo ricercatore del CREA Cerealicoltura e Coltive Industriali, in collaborazione con i centri CREA di Politiche e Bioeconomia, Genomica e Bioinformatica e Zootecnia e Acquacoltura.

Il progetto

Sfruttando le risorse genetiche naturali, Booster (Boosting drought tolerance in key cereals in the era of climate change) ha l'obiettivo di trasferire a specie sensibili alla siccità alcune caratteristiche di altre che, invece, sono più resistenti e di sviluppare biostimolanti derivati da organismi viventi.

Le strategie innovative e sostenibili

L'obiettivo sarà perseguito mediante due strategie sinergiche. In primo luogo un nuovo approccio, chiamato MNase-defined cistrome-Occupancy Analysis (MOA), identificherà le varianti genetiche che regolano l'espressione dei geni funzionalmente associati alla tolleranza alla siccità. Ciò fornirà nuove informazioni per migliorare e ottimizzare i programmi di miglioramento genetico volti alla creazione di nuove varietà di cereali tolleranti all'aridità. In secondo luogo saranno sviluppate nuove formulazioni derivanti da molecole estratte da alghe e da biostimolanti a base microbica, da impiegare come approccio ecologico per migliorare la resilienza dei cereali rispetto alla limitata disponibilità idrica. Entrambe le strategie saranno sviluppate in due cereali con diversa sensibilità allo stress idrico: il mais, coltivato in Europa e il teff, originario del Corno d'Africa. Quest'ultimo presenta anche un'elevata somiglianza genetica con *Eragrostis nindensis*, una pianta tollerante all'essiccazione, che cresce spontaneamente nell'Africa del Sud e che sarà anch'essa oggetto di studio.

Il ruolo del CREA

Vincenzo Rossi, primo ricercatore CREA Cerealicoltura e Coltive Industriali e coordinatore del progetto, sarà responsabile delle attività di biologia molecolare per identificare nel teff i caratteri genetici che meglio si associano alla resistenza alla scarsità idrica e per caratterizzare nel mais i geni associati alla tolleranza alla siccità. Primetta Faccioli, ricercatrice CREA Genomica e Bioinformatica, si occuperà dell'analisi bioinformatica e del data management del complesso data set ottenuto dal lavoro sperimentale condotto con tecnologie molecolari di ultima generazione (come le NGS- Next Generation Seq). Andrea Brandolini, ricercatore del centro Zootecnia e Acquacoltura, effettuerà test in campo per valutare l'efficacia del trattamento di piante di mais con biostimolanti che aumentano la resilienza alla siccità, sovrintenderà alle attività per la produzione di



REALIZZAZIONE DI SILOS IN CALCESTRUZZO ARMATO PER LO STOCCAGGIO DI PRODOTTI FARINACEI

RIVESTIMENTI DI CELLE E SILOS CON RESINE EPOSSIDICHE CERTIFICATE PER IL CONTATTO CON ALIMENTI

RIVESTIMENTI DI PAVIMENTI CON RESINE MULTISTRATO E AUTOLIVELLANTI

TINTEGGIATURA SUPERFICI INTERNE ED ESTERNE DI OIFICI INDUSTRIALI

RINFORZI E MIGLIORAMENTI SISMICI MEDIANTE L'USO DI INTONACI ARMATI, NASTRI IN FRP E STIRATURE ARMATE

s.p. Andria-Trani km 1,500
Andria (BT) t 0883.251661

info@pi-sa.it www.pi-sa.it

ibridi di mais da usare per analisi molecolari e assicurerà supporto tecnico per le interazioni con lo Stakeholder Network. Mara Lai, ricercatrice del centro Politiche e Bioeconomia, ricoprirà il ruolo di project exploitation manager e sarà referente dei rapporti con lo Stakeholder Network.

Il consorzio dei partner comprende un gruppo altamente qualificato che rappresenta enti di ricerca e industrie europee e internazionali provenienti da Stati Uniti,

Sudafrica ed Etiopia, che garantirà il raggiungimento degli impatti previsti dallo studio. Il progetto è iniziato il 1° Maggio 2023 e avrà una durata di 48 mesi. Il finanziamento previsto da parte della Commissione europea nell'ambito del programma Horizon 2020 ammonta a circa 4,9 milioni di euro, a cui si aggiungono circa 1,5 milioni di euro stanziati dal governo svizzero e da KWS, una delle maggiori industrie sementiere europee.

BENESSERE ANIMALE

di Simona Cannas

Medico veterinario specialista in Etologia applicata e benessere animale, Università degli Studi di Milano

Cani e gatti, come farli star bene nel trasporto e nel viaggio

Cane e gatto sono ormai i nostri compagni di vita, nel vero senso della parola, e per questo condividono con noi tantissime esperienze, come ad esempio le vacanze. Però il viaggio e il trasporto possono risultare piuttosto stressanti per i nostri cani e gatti; quindi è bene capire come possiamo ridurre al minimo il disagio e favorire le migliori condizioni di benessere. Il viaggio va gestito con cura perché può diventare difficoltoso per i nostri pets non essendo abituati a stare a lungo in uno spazio stretto e chiuso (il trasportino), sottoposti a movimenti, vibrazioni e rumori forti e a volte a malessere fisico (alcuni animali soffrono di cinetosi, il malessere dovuto al movimento dei mezzi di trasporto come auto, treno, nave). Inoltre la destinazione spesso è un luogo nuovo e sconosciuto per il cane e il gatto, senza punti di riferimento familiari che possano rassicurarli.

La prima scelta da fare è se portare con noi i nostri pets o trovare delle soluzioni alternative come pet sitter o pensioni. La scelta va fatta in base alle caratteristiche dell'animale (quanto può essere stressante il viaggio e lo spostamento in un nuovo ambiente) e in base alla destinazione (se è facilmente raggiungibile, se vengono accettati gli animali domestici, se è una vacanza a misura di pets e non una in cui dovremmo sempre lasciare da solo il nostro amico a quattro zampe).

Se decidiamo di portare con noi i nostri animali ci sono accorgimenti importanti da mettere in atto sia per supportarli nel viaggio in macchina, sia all'arrivo nel nuovo ambiente. Spesso i nostri cani e gatti sono già saliti sull'auto al momento della partenza per una vacanza anche se, nella maggior parte dei casi, il viaggio in auto è stato associato a esperienze poco piacevoli, come ad esempio la visita dal medico veterinario. L'ideale sarebbe quindi abituare sia il cane sia il gatto fin da piccoli a viaggiare in auto associando questa esperienza a qualcosa di piacevole, come giochi o premi in cibo. Il viaggio dovrà inizialmente essere breve, poi via via più lungo, affinché il cane e il gatto abbiano la possibilità di abituarsi con calma e gradualità al movimento e ai rumori dell'auto.

Secondo la normativa vigente "è vietato il trasporto di animali domestici superiore ad uno e comunque in condizioni da costituire impedimento e pericolo per la guida. È consentito invece il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore a uno, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore, o nel vano posteriore al posto di guida, appositamente diviso da rete o altro analogo mezzo idoneo che, se installati in maniera permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio provinciale della Direzione Generale della Motorizzazione Civile".

Per viaggiare in macchina con il nostro cane possiamo quindi scegliere se utilizzare la rete divisoria o usare un trasportino o tenerlo libero nell'abitacolo: in quest'ultimo caso è consigliabile l'uso delle cinture di sicurezza per cani, costituite da una sorta di pettorina imbottita. Il gatto invece sarebbe meglio viaggiasse sempre nel trasportino che dovrà essere posto in un punto molto stabile, come il sedile o la parte a terra davanti allo stesso, e potrà essere fissato con le cinture di sicurezza per una maggiore stabilità: l'animale al suo interno rimane molto più protetto, soprattutto in caso di incidente se si rompono i vetri sarà più riparato e lo protegge da un eventuale sbalzamento fuori dall'abitacolo. Inoltre il trasportino è adatto in caso di stress da trasporto, perché limita la visuale dell'animale, lo fa sentire protetto e al sicuro e gli impedisce di muoversi troppo (utile soprattutto in caso di cinetosi). I trasportini hanno anche un altro vantaggio: se il cane o il gatto sono abituati a utilizzarlo, può essere portato nel luogo di vacanza (albergo, casa, campeggio) e utilizzato come cuccia, come posto sicuro dove possono riposare e rifugiarsi: diventa un punto di riferimento anche in un ambiente sconosciuto. Per far abituare il nostro cane o gatto al trasportino dobbiamo fare sì che questo diventi un luogo speciale in cui avrà solo esperienze positive (Tabella 1).

Anche se i nostri animali sono abituati a viaggiare in auto, il percorso per raggiungere una destinazione lontana potrebbe creare loro disagio. Prima del viaggio

è bene non far mangiare il nostro cane o gatto; meglio farli partire a stomaco vuoto per evitare problemi gastroenterici dovuti al movimento della macchina. È bene portare sempre con noi una ciotola e dell'acqua fresca e fare delle soste per consentire al cane di sporcare e bere e al gatto di bere ed eventualmente di mangiare (se non soffre di cinetosi e il viaggio è piuttosto lungo). Nella tabella 2 due è descritto tutto il necessario da portare per il cane e il gatto in viaggio. Quando si fanno delle soste il gatto/cane va sempre tenuto con sé e sotto controllo, anche se è nel trasportino. In particolare non va mai lasciato nella macchina ferma, specie sotto il sole, perché il rischio di un colpo di calore, che può essere letale per l'animale, è alto, anche se le temperature esterne non sono così elevate e i finestrini vengono lasciati abbassati.

Buona regola è quella di effettuare i viaggi in macchina con gli animali evitando le ore più calde e cercando di mantenere all'interno dell'abitacolo una temperatura corretta (non troppo caldo, né troppo freddo), favorendo un buon ricircolo di aria all'interno dell'abitacolo (attenzione a non far mettere al cane la testa fuori dal finestrino: le correnti d'aria potrebbero predisporlo all'insorgenza di otiti).

Una volta giunti a destinazione i nostri animali si troveranno in un ambiente estraneo, con odori e oggetti differenti da quelli di casa, e potrebbero sentirsi spaesati e impauriti. Il tempo di adattamento a una situazione

nuova varia da individuo a individuo: è bene, soprattutto per i soggetti che presentano difficoltà di adattamento, avere delle accortezze per aiutarli ad abituarsi alla nuova situazione. Se parliamo di gatti è consigliabile limitare lo spazio, per i primi giorni, in modo che sia più facile per lui adattarsi: nello spazio prescelto dovranno essere lasciate tutte le risorse familiari al gatto come cuccia, ciotole e cassetta igienica. Con il passare dei giorni, se il gatto è tranquillo, gli si potrà lasciare maggiore spazio. Specie i primi giorni bisogna fare attenzione a chiudere bene porte e finestre per evitare fughe in luoghi sconosciuti che potrebbero diventare pericolose, specie se il micio è spaventato e non sa orientarsi in un ambiente estraneo. Per i cani invece è bene mantenere le abitudini quotidiane, per quanto possibile, almeno negli orari dei pasti e nelle uscite.

Bibliografia

- Horwitz D.F., Mills D.S., Heat S. 2004. Terapia comportamentale del cane e del gatto. Utet, Torino.
- Overall K.L. 2013. Clinical Behavioral Medicine for Small Animals 2nd Edition. St. Louis, Mosby-Year Book Inc.
- Shawn J.K., Martin D. 2016. Educazione e comportamento del cane e del gatto manuale teorico pratico. Casa Editrice Ambrosiana
- Beaver B.V. 2008. Canine Behavior: Insights and Answers. Second edition. Saunders, St. Louis, Missouri.
- Beaver B.V. 2003. Feline Behavior: a guide for Veterinarians. St. Louis, Missouri.

Tabella 1. Come abituare gradualmente il cane e il gatto al trasportino

ABITUDINE AL TRASPORTINO
Tenere il trasportino in casa sempre aperto (può essere usato come una cuccia)
Mettere dei premi in cibo al suo interno e invitare il cane/gatto ad andare a prenderli
Non forzare mai il cane/gatto a entrare se non vuole, ma cercare di invitarlo facendogli vedere i premi e utilizzando parole dolci
Premiarlo se entra da solo (carezze, voce, cibo)
Si possono anche lasciare dei premi all'interno in modo che il cane/gatto li possa trovare quando entra anche spontaneamente

Tabella 2. Cosa portare in viaggio con il cane e il gatto

COSA PORTARE IN VIAGGIO CON IL CANE E IL GATTO
Ciotole per acqua e cibo
Cibo usuale (il cambio repentino potrebbe causare disordini gastrointestinali) e acqua
Copertina/cuccia
Giochi
Antiparassitari e farmaci di emergenza (chiedere al veterinario!)
Piccolo kit di pronto soccorso (garze, bende, disinfettante, cotone, pinzette)
Sacchetti per la raccolta delle deiezioni (per il cane)
Cassetta igienica e lettiera che usa di solito (per il gatto)
Spazzola, salviette e tutto ciò che normalmente usate per la cura quotidiana
Museruola per il cane

LEGISLAZIONE

di Francesca Russo

Area Tecnica Assalzo



La movimentazione green trasporterà sempre pet food ottimale? Una competizione da evitare

La forte domanda di biocarburanti è raddoppiata negli ultimi 10 anni ed è 40 volte superiore rispetto al 2006. E crescerà ancora, motivando l'allarme dell'impossibilità di sostituire i grassi animali di categoria 3 (Reg. UE n. 1069/2009) nella formulazione dei mangimi qualora dovessero diventare la principale fonte per produrre i c.d. carburanti sostenibili per l'aviazione (Sustainable Aviation Fuels - SAF).

Questo, in sintesi, potrebbe essere un aspetto contrastante con le finalità del Green Deal europeo: incentivare i biocarburanti per aerei e navi allo scopo di decarbonizzare metterebbe a rischio la produzione di pet food. E così la soluzione prospettata come vantaggiosa per l'ambiente avrebbe invece un impatto sfavorevole, o quantomeno non indifferente, soprattutto per la buona alimentazione di cani e gatti.

Un segnale di pericolo lanciato già nei mesi scorsi dall'industria di settore e condiviso dai veterinari, che spinge a cercare risposte alternative per l'ecologia dei trasporti con l'obiettivo di continuare a produrre pet food di alta qualità in UE per gli oltre 300 milioni di animali da compagnia (di cui 65 milioni in Italia, Fonte Euromonitor).

La minaccia nasce dalle seguenti valutazioni. Attualmente quasi la metà di tutti i grassi animali europei è destinata alla produzione di biodiesel e al 2030 il consumo di biocarburanti da essi prodotti potrebbe triplicare, innescando un'importante competizione con altre industrie che ne fanno uso.

La Dir. UE 2001/2018 sull'energia rinnovabile (Red II), attuata in Italia con D. Lgs. n. 199/2021, incoraggia la produzione di grassi animali per i carburanti da trasporto, indicando le categorie 1 e 2 e assegnando il doppio del loro contenuto energetico (e quindi doppio incentivo economico) nel raggiungimento degli obiettivi. Emerge, quindi, che i grassi animali assumono valore maggiore se commercializzati come carburanti da trasporto. Di conseguenza i grassi animali di categoria 3 potrebbero essere etichettati come categorie 1 e 2 per beneficiare dei vantaggi economici riconosciuti con i doppi incentivi, andando a sminuire il valore della classificazione sanitaria e dell'utilizzo preposto stabilito dal Reg. UE n. 1069/2009.

I dati di uno studio della Federazione europea Transport & Environment suggeriscono "un significativo rischio che i grassi animali di categoria 3 siano 'declassati' ed etichettati come categoria 1 e 2 per poter essere

utilizzati nel settore trasporti e beneficiare di un doppio incentivo economico” riconosciuto per legge. Con uno sguardo in particolare all'Italia, tale situazione potrebbe essere un campanello d'allarme poiché impieghiamo circa il 50% di tutto lo stock UE di queste materie prime “di scarto” risultando essere il principale utilizzatore di grassi animali di categoria 1 e 2 nella produzione di biodiesel (circa 440mila tonnellate raffinate solo nel 2021).

I grassi animali di categoria 3, unici ad essere ammessi in alimentazione animale, sono sostanza imprescindibile per la salute e il benessere degli animali da compagnia, e la loro disponibilità sul mercato era già scarsa e di difficile reperimento prima di questa concreta competizione con i biocarburanti.

Ovviamente, al di là di ogni impropria valutazione, queste sostanze nelle giuste proporzioni e da fonti sicure forniscono alla dieta animale nutrienti basilari che adducono importanti benefici funzionali all'organismo: in particolare, acidi grassi essenziali e molecole a supporto per mantenere un sano sistema immunitario e una cute in buono stato. Per non dimenticare gli effetti positivi anche riguardanti l'appetibilità ed il gradimento per animali dai gusti difficili o compromessi.

Pertanto l'invito che viene rivolto ai decisori politici è considerare per l'eco-trasporto il biometano e i grassi di categoria 1 e 2, non utilizzabili nella produzione di mangimi a causa di motivi sanitari. E limitare quanto più possibile l'uso dei grassi animali di categoria 3 per i biocarburanti mediante il principio dell'uso a cascata delle risorse. Tale principio stabilisce che la biomassa sia

utilizzata sequenzialmente il più spesso possibile come materiale, e solo infine per l'energia. L'uso a cascata della biomassa aumenta l'efficienza nell'impiego delle risorse, l'uso sostenibile e la generazione di valore aggiunto ed è parte dell'economia circolare. Creare una maggiore efficienza nell'impiego delle risorse aumenta anche la generale disponibilità di materie prime perché la biomassa può essere utilizzata più volte.

L'intera situazione sta sollevando un importante dibattito fra le parti interessate poiché l'uso dei grassi di categoria 3 nei trasporti sarebbe greenwashing correlato ai biocarburanti (con aggiunta di incentivi economici) – aspetto che sta riguardando anche la destinazione dei sottoprodotti dell'industria agroalimentare per la produzione di mangimi per animali da produzione alimentare.

Questo neologismo, a cui dobbiamo fare attenzione, tenderebbe a definire la strategia di comunicazione di certe imprese, organizzazioni o anche istituzioni politiche finalizzata a costruire un'immagine apparentemente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dagli effetti negativi per l'ambiente causati dalle proprie attività o propri prodotti.

Alla luce di tutte queste considerazioni la competizione fra trasporti green e pet food dovrebbe essere fortemente evitata, e confidiamo in un testo normativo europeo che minimizzi il più possibile una destinazione d'uso dei grassi di categoria 3 che non sia prima la produzione di mangimi.

LEGISLAZIONE/ RUBRICA DI PALAZZO

Regolamento contro la deforestazione: nuovi obblighi per le imprese (anche mangimistiche)



di Mattia Bianchi

■ Relazioni Istituzionali Assalzo

Il contrasto alla deforestazione, al degrado forestale e la tutela degli ecosistemi rappresentano sfide epocali e mondiali. Secondo alcune stime della FAO in trent'anni, dal 1990 al 2020, sono stati distrutti 420 milioni di ettari di foreste, equivalenti al 10% del patrimonio complessivo presente sulla Terra.

L'UE, che tra il 1990 e il 2008 ha effettuato importazioni e consumi di un terzo dei prodotti agricoli scambiati a livello globale ed associati alla deforestazione, deve contribuire a impedire che tali situazioni evolvano in modo peggiorativo. Questi sono solo alcuni dati che evidenziano la ragione per cui si è deciso di definire un regolamento che tuteli le foreste, riduca le emissioni di gas serra e la perdita di biodiversità, abbattendo al contempo l'impatto dell'UE a minimi livelli. Ne consegue che dal 29 giugno di quest'anno è entrato in vigore il “Regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento (UE) n. 995/2010”. Questo atto mira a regolamentare il mercato dell'UE con norme per l'immissione, messa a disposizione ed esportazione di specifici prodotti quali bovini, cacao, caffè, palma da olio, gomma, soia e legno, unitamente ai loro prodotti derivati. I prodotti in questione costituiscono la quota più alta di deforestazione collegabile all'UE. In particolare, la palma da olio e la soia si attestano al di sopra del 30% (rispettivamente 34% e 32%); i bovini, invece, incidono per un 5%.

I prodotti sopra citati dovranno rispettare contemporaneamente tre requisiti fondamentali:

- deforestazione zero per i prodotti che contengono, sono fabbricati o nutriti con materie prime provenienti da terreni non oggetto di deforestazione dopo il 31 dicembre 2020;
- produzione rispettando la legislazione del paese di produzione in termini di tutela ambientale, disciplina fiscale, diritti d'uso del suolo, dei lavoratori e popoli indigeni;
- dichiarazione di dovuta diligenza, comprendente la raccolta di informazioni, dati e documenti, finalizzati a constatare i precedenti due requisiti, unitamente a misure di valutazione e attenuazione del rischio.

Il Regolamento è applicabile dal 30 giugno 2025 agli operatori che al 31 dicembre 2020 erano costituiti come microimprese o piccole imprese; è attuabile invece dal 30 dicembre 2024 agli altri operatori, inclusi quelli attivi con il legno e salvo particolari specifiche. La norma si applica quindi agli operatori e commercianti con sede nell'UE e, in caso di persona giuridica/fisica stabilita in uno Stato extra UE, gli obblighi saranno applicati all'importatore dell'Unione.

Si evidenzia anche l'importanza della distinzione tra “operatore” e “commerciante” PMI o non PMI: infatti, oltre ai fini della data di applicazione, questo aspetto è

rilevante per la comprensione degli obblighi specifici. Ad esempio, nonostante l'operatore PMI o non PMI debba effettuare la dovuta diligenza nel caso in cui non sia stata effettuata, per i prodotti già oggetto e per i quali è già stata presentata una specifica dichiarazione, l'operatore non PMI è tenuto a verificarne la veridicità, a differenza dell'operatore PMI.

Sul fronte dei controlli, operatori e commercianti verranno ispezionati dalle autorità competenti di ciascuno Stato membro dell'UE. Essi riguarderanno almeno il 3% degli operatori che trattano prodotti fabbricati con materie prime interessate di un Paese di produzione classificato a rischio standard, almeno l'1% degli operatori se il Paese è classificato a basso rischio, nonché almeno il 9% degli operatori e il 9% della quantità di prodotto se il Paese è classificato ad alto rischio. Alla data di entrata in vigore del Regolamento è stato assegnato a tutti i Paesi un livello standard di rischio, ma entro il 30 dicembre 2024 dovrà essere pubblicato l'elenco degli stessi catalogati con un rischio basso o alto. Infine, qualora un'ispezione richieda ulteriori verifiche e ne derivi un esito di non conformità, le autorità potranno recuperare dagli operatori e commercianti il complessivo dei costi correlati. Le sanzioni devono comunque essere effettive, proporzionate e dissuasive, prevedendo ad

esempio l'esclusione da appalti e finanziamenti pubblici per un anno, la confisca dei prodotti e proventi, fino ad una sanzione massima del 4% del fatturato totale annuo. Il Regolamento ha quindi un concreto impatto anche sul settore mangimistico, che potrebbe utilizzare nelle formulazioni le materie prime ricadenti nel campo di applicazione della norma quali, ad esempio, derivati della soia o buccette di cacao. Oppure, nel caso dei bovini, viene indicato che gli operatori attivi con prodotti derivanti da questa specie animale debbano garantire e dimostrare che l'alimentazione sia avvenuta con mangimi a deforestazione zero. Nello specifico, ai fini della dichiarazione di due diligence e del controllo, l'azione verrebbe limitata alla geolocalizzazione dell'impianto di allevamento e senza fornire informazioni sulla geolocalizzazione del mangime assunto. Tuttavia, in caso vi siano sospetti di deforestazione correlati all'alimento zootecnico, le autorità di controllo possono richiedere informazioni dettagliate, estrapolabili da fatture di acquisto con codice di riferimento al precedente processo di due diligence oppure documentazione attestante l'assenza di deforestazione.

Alla luce di questo Regolamento è pertanto fondamentale prestare attenzione a tutti gli sviluppi che seguiranno sulla tematica.

Nuove realizzazioni e risanamenti silos e recupero di facciate in calcestruzzo



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Demolizione e ricostruzione batteria di 8 silos



Manutenzione, sabbiatura e verniciatura silos



Particolare calcestruzzo prima del risanamento



Elementi di facciata in calcestruzzo risanati

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di silos degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Recupero e protezione di elementi di facciata in calcestruzzo armato

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di silos stoccaggio e serbatoi

Sicurezza alimentare per i mangimi.

Conoscenza di processo
ed innovazione Bühler.

Bühler sfrutta al meglio scienza e tecnologia per garantire mangimi sicuri lungo l'intera catena del valore.

Forniamo soluzioni per migliorare la qualità delle materie prime, eliminare i rischi connessi alla sicurezza alimentare e per garantire processi di trasformazione ad alta sanificazione - da mangimi sicuri ad animali sani, per la tutela del consumatore finale.

Domande? Parliamone.

food.safety@buhlergroup.com

